

L'American Pit Bull Terrier: Le Origini e l'Evoluzione della Razza negli Ultimi 30 Anni

Gusai Massimiliano¹

*¹ Facoltà classe in Scienze, Ambiente e Territorio
Indirizzo: Doctor of Philosophy (Dottorato di Ricerca)*

Parole Chiavi

*Razza, cani,
Dogue, Pit bull,
allevatore,
cucciolo, cura,
salute*

Introduzione

Questa trattazione prenderà in esame non solo le caratteristiche dell'American Pit Bull Terrier (dalla scelta del cucciolo, alla genetica, la salute, l'impiego, le esposizioni) ma verrà corredata da interventi di addetti del settore che si sono prestati a dedicarmi il loro tempo in virtù del rispetto, dell'amicizia e della stima che ci lega in questo percorso ventennale.

Relatori

Prof. Tamburrini Giammarco
Prof. Carrazza Antiniska

Candidato/a

Gusai Massimiliano
Matricola: 30920061975
UPSFC/IT

1. STORIA DELLA RAZZA

I primi cani di tipo molossoide hanno origini remote ed erano usati dagli Assiri sia in guerra che per la caccia di grossi animali;

Caratteristiche principali erano le dimensioni imponenti, la forte presa mascellare e il muso corto.

Durante il VI secolo A.C. i molossi orientali giunsero in Europa per mezzo dei traffici commerciali dei Fenici e grazie alle loro caratteristiche si diffusero rapidamente.

Per la loro prestanza fisica vennero usati negli anfiteatri romani in combattimenti contro tigri, leoni e persino elefanti e muniti di corazza si rivelarono molto efficaci anche in guerra. Si narra che lo stesso Alessandro Magno utilizzasse i Molossi nelle battaglie per seminare il panico tra i nemici, e si affezionò anche ad uno di essi, si chiamava “Periles”, che morì combattendo.

I romani esportarono i molossi nei territori conquistati e quando giunsero in Inghilterra, i molossi romani, incrociati con i cani dell'isola, diedero origine a cani ancora più forti e feroci e quindi ancora più adatti a combattere negli anfiteatri.

Le origini del cane da guerra sono però antichissime, e non attribuibili ai soli romani in quanto questa strategia fu usata da varie civiltà, come egiziani, greci, persiani, sarmati, alani, slavi, britannici e romani.

I romani però ebbero indubbiamente il merito di incrociarli per migliorarne la prestazione e soprattutto li addestrarono in modo particolare.

Del resto, la predominanza dei romani nei combattimenti era dovuta sostanzialmente al loro straordinario addestramento, così anche con i cani usarono lo stesso accorgimento.

Addestramento che consisteva principalmente nel far vivere il cane con tutta la coorte abituando a distinguere gli amici dai nemici attraverso l'odore, dalle vesti e dalle armature. Doveva poi imparare gli ordini verbali, per cui se si presentava un estraneo all'accampamento a un preciso ordine non doveva saltargli addosso come faceva con tutti gli altri.

Era fondamentale che rispettassero l'ordine di attacco in battaglia ma pure i vari richiami e l'ordine di fermarsi o di tornare indietro quando occorreva. Al contrario dei cani da guerra barbari che assalivano qualunque intervento straniero, i cani romani obbedivano agli ordini come fossero soldati.



canis pugnax

Il Molosso Romano, pertanto, era un cane funzionalmente completo e nelle terre conquistate dalle Legioni Romane di cui era al seguito, dette origine a cani che poi vennero utilizzati per funzioni simili: ad esempio, in Spagna originò il Perro da presa spagnolo e in Francia il Dogue de Bordeaux.

In Inghilterra l'evoluzione del molosso proseguì dando origine a Bandog e Alaunt: due grossi cani usati anche come “cani da macellaio” per condurre il bestiame e dai guardiacaccia contro i bracconieri.

La loro storia pregressa ha portato alla selezione di cani dalla struttura massiccia, caratterizzati da teste molto grandi e da musci non troppo lunghi, dotati di mandibole molto potenti. La selezione da parte dell'uomo ha sviluppato cani dal corpo potente,

estremamente forti e resistenti. La pelle, per poter resistere a morsi e graffi, è molto elastica e le orecchie sono piccole e pendenti.

Le razze di molossoidi hanno origini differenti anche se possiamo suddividerli principalmente in 3 categorie:

Cani da montagna: sono cani di grossa taglia selezionati per i climi montani, dedicati nell'antichità soprattutto alla guardia e alla pastorizia;

Dogue: sono un'evoluzione dei cani da montagna e venivano utilizzati soprattutto per controllare le proprietà;

Cani molossoidi di piccola taglia: sono i molossoidi a cui la selezione da parte dell'uomo ha tolto nel tempo qualche centimetro di stazza, oggi sono considerati soprattutto cani da compagnia.

Ma vediamo nello specifico vari esempi di razze che rientrano nella categoria dei molossi, seguendo la divisione per categoria di appartenenza.

1.1 Cani da montagna

Della categoria cani da montagna fanno parte:

- Il San Bernardo, le sue dimensioni lo hanno reso un cane famoso il cui soprannome è "il gigante": un San Bernardo può infatti raggiungere 100 kg di peso. In passato è stato spesso considerato il cane perfetto per le attività montane in caso di disastri o catastrofi come le valanghe. All'interno del gruppo sviluppa forti relazioni legate alla difesa dei compagni umani e del territorio, mantenendo un comportamento "delicato" nonostante la stazza, di cui talvolta non si scorda quando vi corre incontro abbattendovi per farvi le feste.
- Il Leonberger che si narra abbia avuto origine intorno alla metà del XIX secolo, quando Heinrich Essig, nella città tedesca di Leonberg (da cui trae il nome), decise di accoppiare cani pastori dei Pirenei con i Terranova o probabilmente con i San Bernardo, dando vita ad una nuova razza gigante
- Il Terranova, grande amante dell'acqua e ha una grande capacità polmonare che gli permette di nuotare anche molto a lungo, come gli veniva chiesto in passato. Le sue origini quasi polari lo hanno reso un cane in grado di gestire molto bene le basse temperature anche in acqua grazie alle zampe palmate e al pelo "impermeabile". La sua forte motivazione affiliativa lo rende un cane che si lega profondamente al gruppo di appartenenza.

- Il Pastore dei Pirenei, le sue origini antiche derivano dai pastori del Caucaso, i pastori dei Pirenei hanno una lunga storia anche in Europa, dove nel XIV secolo proteggevano già i castelli francesi delle montagne meridionali. Il figlio del Re Sole, nel Diciassettesimo secolo, portò a Versailles un individuo di questa razza che, nel tempo guadagnò il soprannome di "cane reale". Le sue origini da guardiano lo rendono un ottimo cane da pastore

1.2 Dogue

Per la categoria dei Dogue troviamo:

- L' Alano, in origine utilizzato come cacciatore di cinghiali. Nonostante la mole possente, mantengono una linea agile ed elegante. Il suo nome originario era Deutsche Dogge e ne ricorda le radici tedesche. Le sue dimensioni e l'eleganza del suo corpo gli hanno fatto guadagnare il soprannome di "Apollo dei cani", i maschi di questa razza, infatti, possono raggiungere anche i 90 kg di peso
- Il Boxer, tratto essenziale il caratteristico muso largo dal naso spinto all'indietro è dato da una selezione forzata da parte dell'uomo che in passato lo utilizzava come cacciatore. Il compito del Boxer era quello di agguantare e trattenere la preda selvatica fino all'arrivo del cacciatore. La larghezza del muso era quindi indispensabile per avere una presa salda e sicura. Il corpo del Boxer appare sempre elegante e ha un passo particolarmente nobile per essere un molosso.
- Mastino Napoletano riconosciuto come razza nel 1949, ma veniva utilizzato come difensore delle proprietà e delle persone grazie alla sua tendenza a mantenere alto il livello di allerta. In passato il Mastino Napoletano era diffuso soprattutto nelle campagne del sud Italia. Viene considerato l'erede dell'antico Molosso romano, il cane che faceva la guardia agli accampamenti dei legionari.
- Il Cane Corso ottimo guardiano della proprietà, prende il nome non dall'origine geografica, come alcuni credevano in passato, ma proprio dal suo compito. Cōhors, in latino significa infatti "recinto, cortile". In passato questo cane, come il mastino napoletano, veniva utilizzato dai briganti del Sud Italia, per avvisare nel caso in cui qualcuno volesse avvicinarsi ai loro rifugi. Grazie

al suo aspetto, il cane corso era in grado di svolgere inoltre un ulteriore compito: allontanare gli avventori.

- Il Rottweiler il cui nome deriva dalla città di Rottweil, dove il cane divenne particolarmente famoso come “cane dei macellai”. Il suo aspetto solido e robusto lo ha reso in passato anche un cane da traino. Anche la polizia tedesca, nei primi decenni del ‘900, provò ad utilizzare i Rottweiler come cani di servizio. La loro spinta affiliativa e collaborativa (con il conduttore) li hanno resi cani all’altezza del compito. A oggi mantengono una motivazione possessiva e territoriale spiccata
- Il Mastiff, considerato il cane della nobiltà per la sua grande abilità nel proteggere e custodire i castelli. Un celebre Mastiff è stato il cane di sir Peirs Leigh, che nel 1415 difese il suo proprietario caduto da cavallo durante una battaglia. Ciò che caratterizza maggiormente questa razza di cani è la loro spiccata vocazione all’affiliazione. Il Mastiff, infatti, è un cane fortemente legato al suo gruppo, in grado di proteggerlo e di condividere esperienze di tutti i tipi.

1.3 Cani Molossoidi di Piccola Taglia

Per la categoria dei cani molossoidi di piccola taglia troviamo:

- Il Bulldog, secondo la tradizione, nella primavera del 1209, Lord Stamford assistette dal suo castello ad un combattimento particolarmente cruento: mentre due tori stavano lottando per una femmina, i cani di un macellaio assalirono uno dei due contendenti e dopo un sanguinoso combattimento (che agli occhi del lord apparve estremamente spettacolare) lo uccisero. In segno della sua ammirazione il lord donò quel terreno alla corporazione dei macellai e volle che ogni anno venisse organizzato un combattimento tra cani e tori; da allora, e fino al XIX secolo questo tipo di combattimenti ebbe larga diffusione e fu apprezzato da diverse classi sociali. Proprio per questo aneddoto, il termine Bulldog, che comparve per la prima volta nel XVII secolo, sta ad indicare il cane utilizzato contro i tori



Bulldog

Voglio prestare un'attenzione particolare proprio a quest'ultimo in quanto, a differenza delle altre categorie di molossi aveva delle caratteristiche molto simili al Pit Bull odierno: più leggero degli antichi molossi, dotato di una testa grande e un muso leggermente più allungato, molto resistente allo sforzo e al dolore, estremamente ubbidiente ed attaccato al padrone.

1.4 Le origini del Pit Bull Terrier

Quando nell'Ottocento i Bulldog vennero incrociati con i Terrier inglesi, si ottenne il Bull Terrier, un cane molto potente e tenace che si dimostrò estremamente adatto ai combattimenti tra cani e allo sterminio dei ratti.

Il Bull Terrier diede origine a due razze diverse a partire dalla fine dell'ottocento, quando con l'avvento delle esposizioni canine alcuni allevatori iniziarono a selezionare Bull Terrier rispondenti a precise caratteristiche morfologiche, mentre altri continuarono la selezione nel tentativo di ottenere il combattente perfetto e la distinzione tra Bull Terrier e il nuovo cane, a cui venne dato il nome di Pit Bull Terrier (pit in inglese significa: buca, fossa, arena) si fece sempre più marcata.

Dobbiamo ricordare infatti che il Pit Bull Terrier non può essere definito un molosso e la differenza è principalmente una: i terrier di tipo bull sono cani che alle spalle hanno

una selezione per il combattimento, sono quindi cani dal carattere e dal temperamento particolari (e su questo ricorda il “canis pugnax” degli antichi romani), al contrario tra i molossi troviamo anche razze canine “alla portata di tutti” che pur richiedendo sempre un buon grado di preparazione da parte del padrone, non tutti hanno quel tratto caratteriale di dominanza tipico invece dei cani terrier tipo bull .

Premetto che la vera origine del Pit Bull Terrier non sarà mai certa al 100%.

Possiamo solo dire che esistono varie correnti di pensiero e la più accreditata sostiene che i Pit Bull (anche se sono terrier) in origine siano stati creati facendo accoppiare tra loro molossi di vario genere, vedi mastino napoletano, boxer, dogo argentino, una volta arrivati al cane con il type giusto si è provveduto a fissarlo, procedendo in consanguineità tra i vari “prodotti finali” ottenuti.

La cosa certa è che il Pit Bull Terrier che andava delineandosi era un cane di media taglia, aveva un collo potente e muscoli posteriori molto sviluppati, aveva la presa micidiale del Bulldog, l’agilità del Terrier, il forte temperamento e l’insensibilità al dolore degli antichi molossi.

Il Pit Bull Terrier combatteva in modo diverso e molto più efficace dei suoi predecessori: era dotato di maggiore intelligenza e senso tattico ed invece di tenere la presa ad ogni costo come il Bulldog, cambiava bersaglio al momento opportuno risultando devastante nell’arena.

Grazie alla sua diffusione in Inghilterra il Pit Bull Terrier giunse negli U.S.A. molto rapidamente e venne usato in ogni tipo di combattimento proprio come era stato in Inghilterra. Dal punto di vista morfologico il Pit Bull americano aveva subito un notevole aumento di taglia rispetto al Pit Bull Terrier inglese da cui aveva avuto origine pur mantenendo invariate le caratteristiche tipiche della razza (American Pit Bull Terrier A.P.B.T.)

Il fenomeno dei combattimenti venne contrastato con forza a partire dal 1856, quando nello stato di New York vennero proibiti i vari tipi di combattimenti fra animali. La lotta al mondo dei combattimenti venne portata avanti anche dal presidente Theodore Roosevelt (che possedeva un Pit Bull Terrier), il quale pur ridimensionando il fenomeno non riuscì a fermarlo del tutto.

La selezione dei Pit Bull utilizzati nei combattimenti continuò nella clandestinità e senza registri ufficiali fino al 1898, anno in cui venne istituito l’U.K.C. (United Kennel Club),

che accettava le iscrizioni dei Pit Bull nei suoi registri e fissava il nome della razza in American Pit Bull Terrier (A.P.B.T.).

l'United Kennel Club fin da subito vede con favore i combattimenti tra cani. Così il Bloodlines Journal dell'UKC inizia a pubblicare le date e i risultati degli incontri (cosa che prima faceva la Police Gazette).

Dopo la morte del fondatore, però, l'UKC, prende le distanze dai Pit Bull da combattimento.

Nasce così, nel 1909, l'A.D.B.A. (American Dog Breeders Association), che a differenza dell'U.K.C. per quasi un secolo non accettò di registrare altre razze oltre l'A.P.B.T., almeno fino alla recentissima decisione di aprire i propri registri anche ad altre razze.

2. Standard

Uno standard è il riferimento più ampio e importante per fornire una guida solida per gli allevatori che desiderano mantenere la qualità della razza e migliorarla ove possibile, seguendo e ricercando l'affermazione delle caratteristiche indicate per ottenere una selezione omogenea e similare in tutto il mondo.

Partiamo con il dire che per definire l'American Pit Bull Terrier si ricorre principalmente a due tipi di Standard: L'American Pit Bull Terrier in standard Ukc e L'american Pit Bull Terrier in standard ADBA.

In entrambi gli standard, ADBA ed UKC, troviamo caratteristiche precipue di esemplari dotati di vigore, tenacia e potenza che vanno a descrivere il cane da lavoro per eccellenza, di taglia media, robusto e compatto, con pelo corto, duro e crespo, muscolatura ben definita alla vista e solidità nelle articolazioni.

Ma se, andiamo oltre le caratteristiche fondanti della razza ed andiamo ad indagare, possiamo dire che, se la prima associazione mira principalmente ad allevare cani da lavoro, la seconda tende a cani più adatti alle esposizioni ed alla vita in famiglia.

In entrambe le associazioni lo standard e la selezione sono operati in maniera tale da diminuire fortemente la presenza di difetti che possano pregiudicare la salute e il benessere dell'American Pit Bull Terrier, e non è tollerato nessun incrocio o caratteristica che possa ricondurre all'incrocio con altre razze.

Ma vediamo nel dettaglio le caratteristiche dei due standard.

2.1 American Pit Bull in standard ADBA

Un American Pit Bull in standard ADBA, presenta le caratteristiche precipue della specie, quali aggressività, agonismo e temperamento e doti fisiche quali, resistenza alla fatica, che permette al cane di continuare a lavorare anche in situazioni estreme e sfavorevoli.

Fisicamente però gli ADBA, sono più snelli degli esemplari UKC, per migliorarne la prestazione.

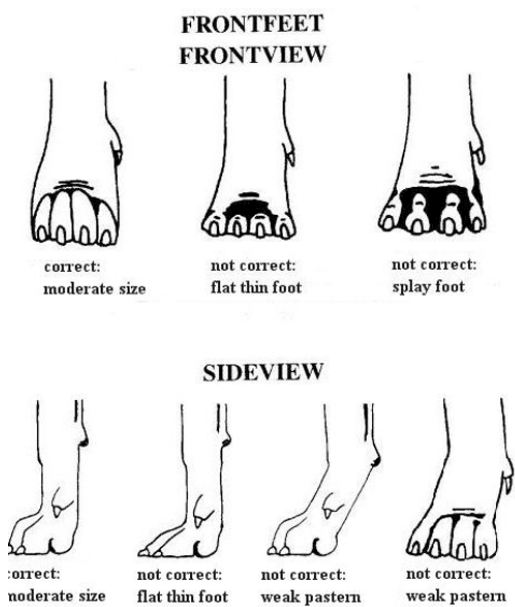
Si parla quindi di cani agili, potenti ed irrefrenabili.

È un cane versatile e completo, molto equilibrato, di forte impostazione muscolare, agile, attento, coraggioso e dall'energia interminabile.

Il peso varia da un minimo di 14 kg ad un massimo di 24 kg. Questo perché deve esserci un rapporto equilibrato tra peso e potenza per garantirne l'agilità.

I piedi sono di media grandezza, rotondi e compatti, con dita ben arcuate e di spessore, i cuscinetti sono elastici.

I metacarpi visti di lato sono di media lunghezza, spessi e forti ma comunque flessibili, Mostrano una leggera angolazione se visti di lato, e sono capaci di assorbire le forze esterne e di minimizzare le sollecitazioni.



esempi di piede in standard e non in standard

La lunghezza della gamba anteriore (misurata dal punto di gomito al suolo) può essere uguale o superare la metà dell'altezza del cane al garrese. La proporzione ideale è da + 5% a + 20%.

Generalmente si presenta magro e atletico, con visione delle costole dorsali e non di quelle iliache.

Non presenta mai sproporzioni tra corpo e singole caratteristiche di testa, ossa, peso ecc, che potrebbero diminuire la funzionalità e il corretto movimento.

La testa ha una lunghezza media, con proporzioni tra base e canna nasale, cranio piatto e ampio, muso profondo e imponente sul viso.



testa maschile ideale



testa femminile ideale

Il muso è largo e profondo, con una leggera conicità dallo stop al naso, e un leggero allontanamento sotto gli occhi.

La lunghezza del muso è uguale o leggermente superiore alla base superiore del cranio (5% tolleranza max).

La linea superiore del muso è dritta e la mascella inferiore è ben sviluppata, larga e profonda. Le labbra sono regolari e mai troppo appese.

La testa dell'American Pit Bull Terrier è unica nel genere e deve dare l'impressione di grande potenza.

I masseteri sono larghi e pronunciati sul viso; la testa non è mai sproporzionata (troppo grande o troppo piccola) rispetto alle dimensioni del corpo.

Vista di fronte, la testa ha la forma di un ampio cuneo smussato.

Nella vista laterale, la parte del cranio che attacca al collo e la punta del muso sono quasi parallele tra loro.

Il muso e la parte alta della testa sono uniti dal salto nasofrontale (stop) moderatamente profondo e ben definito.

Le arcate sopraorbitali sono ben definite, ma non pronunciate. Al centro del cranio sulla parte alta della testa vi è una linea che divide il cranio in due, con profondità lieve ma marcata.

Il cranio è profondo e largo tra le orecchie, alla vista dall'alto, visto dall'alto si assottiglia leggermente verso la fine della parte alta, come se fosse un cuneo.

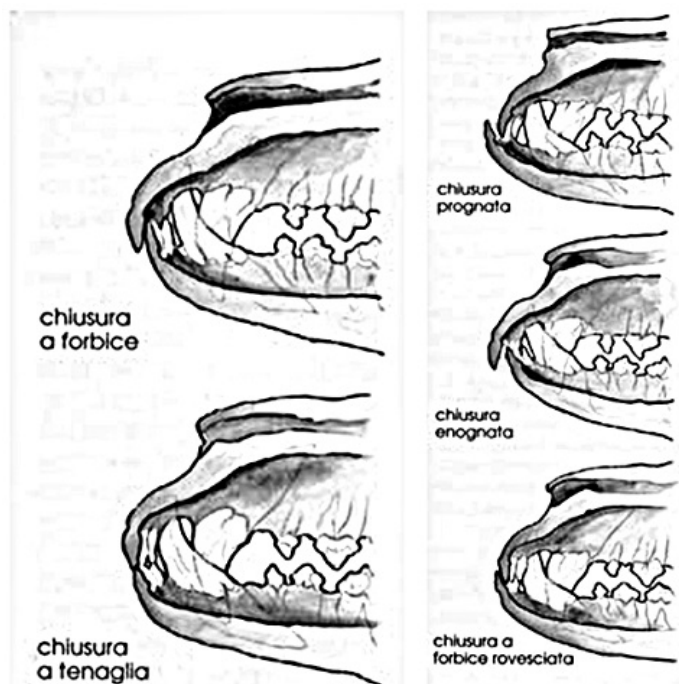
Il solco che divide il cranio diminuisce in profondità dallo stop all'occipite.

Un Pit Bull ADBA ha un collo di lunghezza media (un collo troppo corto o troppo lungo limita le funzionalità del soggetto) che parte doppio sulle spalle e si assottiglia fino all'attaccatura del cranio, dietro i masseteri.

Sul collo si dovrebbe vedere una linea divisoria centrale (nella vista superiore)

Dispone di un set completo di denti equidistanti, bianchi e a forbice (i canini superiori antecedono leggermente gli incisivi inferiori).

Enognatismo e prognatismo sono considerati difetti gravi: Un buon giudice, esaminerà sempre la dentatura per accertarsi che sia corretta.



difetti di chiusura

La mandibola non deve presentare difformità anatomiche come l'asimmetria mandibolare che provoca bocca storta, morso oltrepastato, ecc.

Il naso è ampio con ampie narici aperte. Può essere di qualsiasi colore: black nose (tartufo nero) - red nose (tartufo rosso) - Blue nose (tartufo blu). Gli occhi sono di media grandezza, e sono accettati di qualsiasi colore tranne blu (perché associati all'albinismo o a problemi congeniti), rotondi, ben distanziati e bassi sul cranio. Le orecchie sono attaccate alte e possono essere naturali o tagliate (si ricorda però che per effetto della Legge 4 novembre 2010, n.201, recidere le orecchie ai fini estetici è reato). Gli appiombi devono indicare la direzione e la posizione che le zampe del cane prendono in rapporto al suolo.

La coda è corta a continuazione longitudinale della colonna vertebrale, mediamente corrispondente alla fine del garretto o poco prima, ma non avanzata rispetto alla punta del garretto, e non è tenuta storta rispetto alla direzione del corpo.

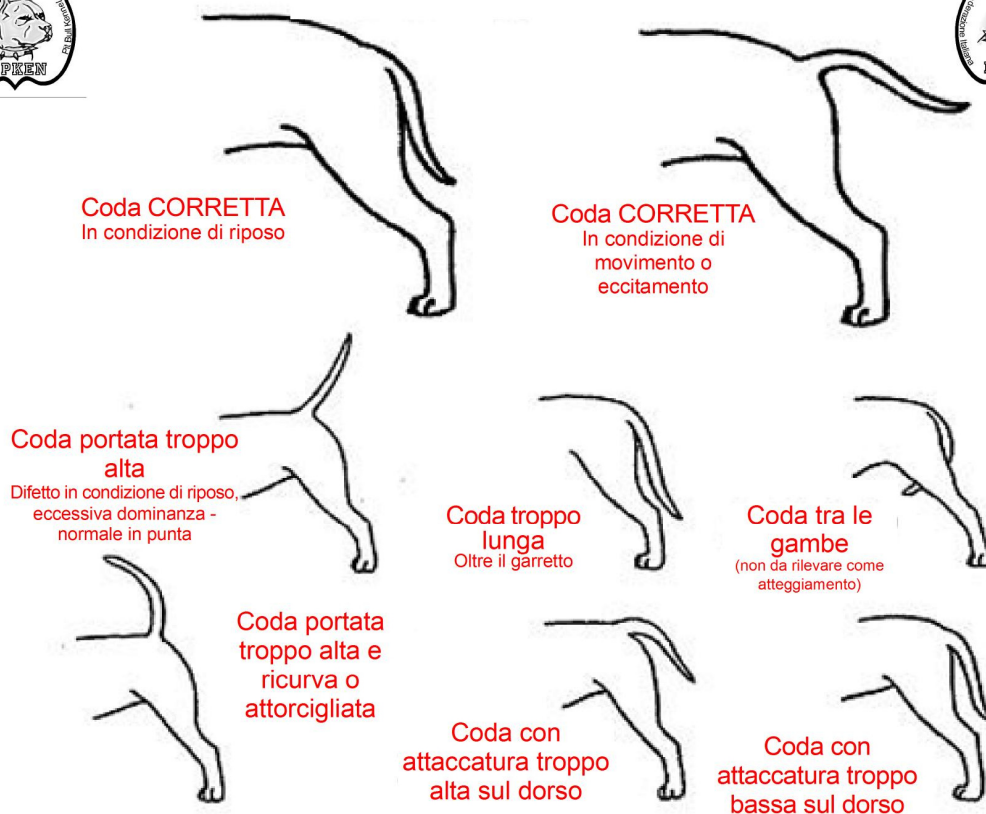
Si assottiglia verso la fine, partendo da un'attaccatura solida, non è arricciata o piegata verso il dorso ed è attaccata bassa alla fine della top line quasi a terminare la curva di top line che inizia al garrese.

Generalmente non è portata dritta quando è bassa e crea una "S" leggera in posizione rilassata, non si innalza oltre l'altezza del dorso quando è in movimento.

Non bisogna mai dimenticare, però, che la coda serve ad indicare gli stati psicologici del cane; quindi, mostra anche coraggio e sicurezza e l'atto di tenere la coda tra le gambe posteriori deve essere considerato un segno di carattere troppo timido e dominato (sempre che la cosa non riguardi l'intervento di terzi che provoca fastidio al soggetto), pertanto costituisce difetto.



Portamento Coda



La top line è la linea che dal garrese (parte anteriore della schiena), finisce alla punta della coda, che per essere corretta deve seguire un segmento di leggera discesa verso la coda. Un difetto grave si riscontra in una top line irregolare con curva al centro della schiena (insellatura), oppure quando la punta dell'attaccatura della coda supera in segmento parallelo al suolo, la base del collo del cane.

2.1.1 Difetti Eliminatori

Un difetto eliminatorio è un difetto tanto serio da determinare la squalifica del cane a prescindere dalla competizione

Costituisce difetto eliminatorio:

Camminata asimmetrica rispetto al segmento di direzione. Gambe corte o eccessivamente lunghe che proibiscono alcuni movimenti e la funzionalità del cane.

Sproporzione nella dimensione: Testa abnorme rispetto al corpo, ossa troppo doppie rispetto al corpo, petto troppo largo, ecc).

Muso così breve da non permettere una normale respirazione.

Prognatismo o enognatismo.

Cagnolismo o Mancinismo tali da impedire alcuni movimenti, quindi da interferire con la funzionalità del cane.

Coda torta o arricciata.

Criptorchidismo unilaterale o bilaterale.

Albinismo, Merle (tutti gli altri colori sono invece accettati)

Sordità unilaterale o bilaterale.

Pelo lungo.

Nanismo e ogni altro difetto che possa ravvisarsi nello schema dello standard.

2.2 American Pit Bull in standard UKC

Un Pit Bull in standard UKC, presenta le caratteristiche precipue della specie, quali aggressività, agonismo e temperamento e doti fisiche quali, resistenza alla fatica, che permette al cane di continuare a lavorare anche in situazioni estreme e sfavorevoli

Fisicamente però L'UKC pensa al Pit Bull con stazza massiccia e testa detta a "mattoni". Di fatti il cane che rientra in standard UKC ha un'ossatura più grossa di uno di standard ADBA.

Robusto e compatto, ha pelo corto, duro e crespo, muscolatura ben definita e solidità nelle articolazioni.

È un cane potente e atletico, ma sempre equilibrato. Il suo corpo è leggermente più lungo che alto.

Il peso è importante, ma non quanto le proporzioni, anche se è da considerare come preferibile se in questi range: 17/28 per il maschio e 15/26 per le femmine (non sono penalizzati cani più pesanti se non eccessivi nella sproporzione).

Le altezze preferibili, sempre in una visione di proporzionalità, sono le seguenti: per i maschi da 45 cm a garrese fino a 54 - per le femmine da 40 cm a garrese fino a 51.

La parte che appoggia al suolo (piede) è essenziale per un Pit Bull ad affermare la sua attinenza al lavoro.

I piedi sono di media grandezza, rotondi e compatti, con dita ben arcuate e di spessore, e i cuscinetti sono elastici.

I metacarpi visti di lato sono di media lunghezza, spessi e forti ma comunque flessibili, mostrando una leggera angolazione se visti di lato, capaci di assorbire le forze esterne e minimizzare le sollecitazioni.

La lunghezza della gamba anteriore (misurata dal punto di gomito al suolo) dovrebbe corrispondere pressappoco alla metà dell'altezza del cane al garrese. La tolleranza è del 15%.

Un Pit Bull ha un collo di lunghezza media (un collo troppo corto o troppo lungo limita le funzionalità del soggetto).

Parte doppio sulle spalle e si assottiglia fino all'attaccatura del cranio, dietro i masseteri.

Sul collo si dovrebbe vedere una linea divisoria centrale (nella vista superiore).

La testa ha una lunghezza media, con proporzioni tra base e canna nasale, cranio piatto e ampio, muso profondo e imponente sul viso.

Il muso è largo e profondo, con una leggera conicità dallo stop al naso, e un leggero allontanamento sotto gli occhi.

la lunghezza del muso è leggermente inferiore (5% tolleranza max) o uguale alla lunghezza del cranio (parte alta). La linea superiore del muso è generalmente diritta.



Testa American Pit Bull Terrier in standard

La testa femminile è meno ampia di quella maschile e ha masseteri meno pronunciati ma sempre ben proporzionati con il resto del cranio, ad affermare forza e potenza.

La mascella inferiore è ben sviluppata, larga e profonda. Le labbra sono regolari e mai troppo appese.

È da considerare difetto quando la parte finale della canna nasale finisce a punta e la mandibola con masseteri deboli.

Altri difetti sono costituiti da una canna nasale così corta da interferire con la normale respirazione.

La testa dell'American Pit Bull Terrier è unica nel genere e deve dare l'impressione di grande potenza.

I masseteri sono larghi e pronunciati sul viso; la testa non è mai sproporzionata (troppo grande o troppo piccola) rispetto alle dimensioni del corpo.

Visto di fronte, la testa ha la forma di un ampio cuneo smussato. Nella vista laterale, la parte del cranio che attacca al collo e la punta del muso sono quasi parallele tra loro.

Il muso e la parte alta della testa sono uniti dal salto nasofrontale (stop) moderatamente profondo e ben definito.

Le arcate sopraorbitali sopra gli occhi sono ben definite, ma non pronunciate. Al centro del cranio sulla parte alta della testa vi è una linea che divide il cranio in due, con profondità lieve ma marcata.

Il cranio è profondo e largo tra le orecchie, alla vista dall'alto, si assottiglia leggermente verso la fine della parte alta, come se fosse un cuneo.

Il solco che divide il cranio diminuisce in profondità dallo stop all'occipite.

Generalmente la testa non ha troppe rughe ed un eccesso di rugosità non è da preferire insieme ad una giogaia pronunciata.

Quando il cane è attento o in punta, si formano delle rughe su fronte e parte laterale che danno all'APBT un'espressione unica.

Dispone di un set completo di denti equidistanti, bianchi e a forbice (i canini superiori antecedono leggermente gli incisivi inferiori).

Enognatismo e prognatismo sono considerati difetti gravi: il giudice, esaminerà sempre la dentatura per accertarsi che sia corretta.

La mandibola non deve presentare difformità anatomiche come l'asimmetria mandibolare che provoca bocca storta, morso oltrepassato, ecc.

Il naso è ampio con ampie narici aperte. Può essere di qualsiasi colore: black nose (tartufo nero) - red nose (tartufo rosso) - Blue nose (tartufo blu).

Gli occhi sono di media grandezza, e sono accettati di qualsiasi colore tranne blu (perchè associati all'albinismo o a problemi congeniti), rotondi, ben distanziati e bassi sul cranio. Le orecchie sono attaccate alte e possono essere naturali o tagliate (si precisa che per effetto della Legge 4 novembre 2010, n.201, recidere le orecchie ai fini estetici è reato).



American Pit Bull Terrier con orecchie tagliate

Gli appiombi devono indicare la direzione e la posizione che le zampe del cane prendono in rapporto al suolo.

Difetti rilevanti sono per l'anteriore: zampa mancina (in cui le zampe ruotano verso l'esterno), zampa cagnola (dove le zampe ruotano verso l'interno), zampe chiuse avanti (la zampa chiude in linea ma all'interno delle spalle), sgomitato (se i gomiti escono all'esterno delle linee).

Difetti rilevanti per il posteriore: corrispondono a quelli anteriori al di fuori di quelli indicati in foto in basso come divergente (la parte finale delle zampe apre al suolo oltre le anche posteriori), e aperto (l'intera zampa apre esternamente formando un arco dove il quadricipite assume una forma irregolare e proiettata verso l'esterno dalla vista posteriore).

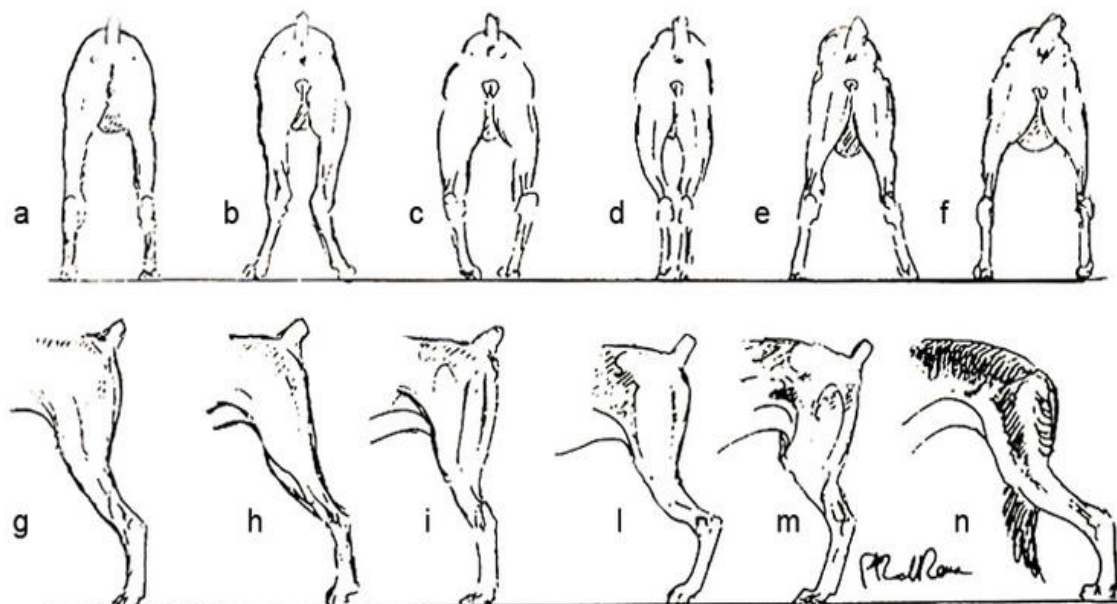


Fig. 55 - Gli appiombi posteriori del cane osservati dietro e di lato: a) regolare; b) vaccino; c) cagnolo; d) chiuso; e) divergente; f) aperto; g) regolare; h) aperto; i) diritto; l) troppo angolato; m) sotto di sé; n) fuori di sé.

esempi di appiombi posteriori

La coda è corta a continuazione longitudinale della colonna vertebrale, mediamente corrispondente alla fine del garretto o poco prima, ma non avanzata rispetto alla punta del garretto, non tenuta storta rispetto alla direzione del corpo.

Si assottiglia verso la fine, partendo da un'attaccatura solida, non è arricciata o piegata verso il dorso ed è attaccata bassa alla fine della top line quasi a terminare la curva di top line che inizia al garrese.

Generalmente non è portata dritta e quando è bassa e crea una "S" leggera, in posizione rilassata, non si innalza oltre l'altezza del dorso quando è in movimento, non ha coda a vite (difetto grave).

Quando il cane è agitato, in punta o particolarmente attente tende a portare alta la coda, ma tale portamento (a meno che non si tratta di sfida imminente) non è preferibile per eccessiva dimostrazione di dominanza.

Come per gli ADBA la coda, manifestando stati d'animo e psicologici del cane, se tenuta tra le gambe posteriori deve essere considerata un segno di carattere timido e dominato e costituisce difetto se prolungato.

La top line è la linea che dal garrese (parte anteriore della schiena), finisce alla punta della coda, che per essere corretta deve seguire un segmento di leggera discesa verso la coda. Un difetto grave si riscontra in una top line irregolare con curva al centro della schiena (insellatura), oppure quando la punta dell'attaccatura della coda supera in segmento parallelo al suolo, la base del collo del cane.



esempi di top line

2.2.1 Difetti Eliminatori

Un difetto eliminatorio è un difetto tanto serio da determinare la squalifica del cane a prescindere dalla competizione

Costituiscono difetto eliminatorio:

Camminata asimmetrica rispetto al segmento di direzione. Gambe corte o eccessivamente lunghe che proibiscono alcuni movimenti e la funzionalità del cane.

Sproporzione nella dimensione: Testa abnorme rispetto al corpo, ossa troppo doppie rispetto al corpo, petto troppo largo, ecc). Muso così breve da non permettere una normale respirazione.

Prognatismo o enognatismo.

Cagnolismo o Mancinismo tali da impedire alcuni movimenti, quindi da interferire con la funzionalità del cane.

Coda torta o arricciata.

Criptorchidismo unilaterale o bilaterale.

Albinismo, Merle (tutti gli altri colori sono invece accettati)

Sordità unilaterale o bilaterale.

Pelo lungo.

Nanismo e ogni altro difetto che possa ravvisarsi nello schema dello standard.

2.3. Fipken

Lo standard definisce pertanto il modello ideale di razza, ed è l'unico strumento utile a tutelare la razza.

È il riferimento più ampio e importante per fornire una guida solida per gli allevatori che desiderano mantenere la qualità della razza e migliorarla ove possibile, seguendo e ricercando l'affermazione delle caratteristiche indicate per ottenere una selezione omogenea e simile in tutto il mondo.

Selezione che è fondamentale in tutte le razze ma ancora di più nell'American Pit Bull Terrier, razza così bistrattata e soggetta ad accoppiamenti folli, volti a soddisfare velocemente e nella maniera più economica possibile, l'ego di padroni che hanno bisogno di sentirsi potenti sfoggiando un cane prestante e simbolo di forza fisica.

Nella definizione dello standard fondamentale è stato l'apporto del Fipken, che ha inserito le precisazioni e le modifiche, rispetto allo standard UKC, necessarie ad una comprensione e una applicazione più semplice e concreta.

E sono loro le linee guida che ho riportato in questa trattazione.

D'altra parte, io stesso ne faccio orgogliosamente parte in qualità di giudice Fipken.

Tutti i giudici Fipken sono deputati allo studio profondo delle caratteristiche enunciate in questo documento a difesa della razza, e sono custodi e garanti del giudizio da adottare in maniera sempre onesta e trasparente.

Il presidente Fipken è Giovanni Mazzone, a cui mi lega un rapporto basato su profonda amicizia, stima e affetto reciproco.

Più avanti mi ritroverò nuovamente a parlare di lui, in quanto mi ha fatto l'onore di scrivere per me una relazione, dopo che gli ho illustrato il mio progetto di tesi, ma di questo parleremo più avanti...

3. Carattere

Da esperto del settore mi vengono i brividi quando, girovagando in rete, cerco informazioni utilizzando questa parola chiave: “Carattere American Pit Bull Terrier”.

Tra le prime voci che mi si aprono scorgo i titoli: qual è il cane più aggressivo del mondo, o ancora, lista dei cani più aggressivi del mondo.

E il primo posto in questa classifica scellerata indovinate a chi è assegnato?

L’American Pit Bull Terrier, da sempre porta il marchio di cane aggressivo, un Killer spietato e pericoloso.

Un marchio pari ad una lettera scarlatta che si fatica a lavare via.

Non ti avvicinare ai Pit Bull

Hai dei bambini in casa non pensare di prendere un Pit Bull

Il Pit Bull è un cane pericoloso

Quante volte hai sentito queste parole?

Io, in oltre vent’anni che mi sono avvicinato alla razza, in tutti i giorni della mia vita.



la triste fama dell'American Pit Bull Terrier

A queste affermazioni posso rispondere con le stesse parole che utilizza l'educatrice Valeria Rossi nel suo blog Ti presento il cane:

“Un American Pit Bull terrier ben selezionato è il cane MENO aggressivo del mondo nei confronti dell'uomo. [...] Ovviamente, se il suo umano ci si mette d'impegno ad insegnargli a mordere la gente, il Pit Bull lo farà (fa qualsiasi cosa gli si chieda)”

Punto l'attenzione sul termine “ben selezionato” perché per esperienza posso affermare con certezza assoluta che questi cani sono quelli che in assoluto hanno il miglior rapporto con le persone e non un'indole violenta.

Ricordo i loro trascorsi come cani da combattimento, i cani in adrenalina venivano facilmente separati all'interno del ring, e mai si rigiravano contro le persone (un cane in rediretta contro l'uomo rappresentava un problema e doveva essere eliminato dalla selezione).

Questo perché più il combattimento durava, più gli avventori avevano modo di incrementare il giro di scommesse, più tempo, più denaro per farla breve.

Il problema è che dei 10.000 presunti Pit Bull esistenti oggi in Italia, solo una piccola parte sono veri “American Pit Bull Terrier”, gli altri sono incroci incontrollati e certamente male allevati.

Ma facciamo un piccolo passo indietro per capire il perché a questi simpatici cagnoloni viene affibbiato questo infamante marchio,

Ricordiamo innanzitutto che l'attuale Pit Bull sembrerebbe essere un incrocio tra l'Old English Terrier e l'Old Bulldog, due razze inglesi.

Si ritiene che gli “antenati” del Pit Bull nel 1800 siano stati utilizzati in Europa come cani da lavoro, successivamente però questi cani furono addestrati per fare combattimenti, un passatempo che piaceva molto agli Inglesi dell'epoca.

Il termine “pit” in inglese vuol dire proprio arena, ovvero il luogo in cui si svolgevano questi cruenti spettacoli che sappiamo purtroppo non essere ancora finiti continuando nell’illegalità un po’ in tutto il mondo

E proprio per questo triste utilizzo che la percezione di questi cani è completamente alterata ed è erroneamente associata ad un’estrema pericolosità dell’animale.

Tra gli anni 1980-90 negli Stati Uniti è stata redatta addirittura una legislazione specifica che proibiva alle famiglie di allevare dei Pit Bull a causa della loro “natura intrinsecamente aggressiva e pericolosa”.

In questo periodo passavano addirittura dei funzionari pubblici a prelevare i cani che si trovavano nelle famiglie, anche se non avevano mai dato alcun segno di pericolosità. Per un certo periodo anche in Italia i Pit Bull sono stati inseriti nella lista di razze pericolose per l’uomo.

In realtà cani di questa razza, allevati in ambienti emotivamente stabili ed affettuosi, hanno la possibilità di sviluppare il loro vero carattere dolce e amorevole, proprio come quello di altri cani.

Quando sentiamo parlare di Pit Bull che hanno attaccato delle persone, il più delle volte il loro comportamento è da imputare ad una potenziale aggressività spesso incentivata anche dal proprietario

Ciò accade perché purtroppo in Italia non è previsto che il proprietario di un Pit Bull risponda a requisiti specifici, come invece accade oltralpe.

Bisognerebbe, invece, considerare che, per le peculiarità fisiche e caratteriali di questi cani, sarebbe bene che ad occuparsene sia qualcuno con solide basi di etologia e con una naturale propensione all’autorità.

Anche la pazienza è una dote fondamentale per chi intende gestire un cane di taglia media, sì, ma dalla corporatura massiccia come un Pit Bull.

Un Pit Bull arrabbiato, frustrato o annoiato può sviluppare come qualunque altro cane dei problemi comportamentali,

In sostanza non è nel temperamento che si trova l'origine dei problemi legati a questa razza ma nell'intento umano di trasformare questi cani in macchine da guerra (incontro tante volte proprietari di Pit Bull che li sfoggiano come un prolungamento del loro ego frustrato).

Un Pit Bull di carattere non è più pericoloso o minaccioso di altri cani, ma nelle mani sbagliate, addestrato per scopi perversi e forte di una corporatura come la sua, può davvero essere involontariamente al centro di episodi spiacevoli.

Va da sé che nel caso di tutte le adozioni è necessaria consapevolezza, quando si decide di adottare un animale bisognerebbe sempre informarsi preliminarmente rispetto alle sue caratteristiche e alle sue esigenze, ma ancor più in presenza di animali dotati di carattere e prestanza fisica.

Nel caso di questa razza bisogna avere polso e cominciare fin da quando sono cuccioli, non istigandoli mai alla competizione e all'aggressività.

È inoltre fondamentale favorirne la socializzazione fin da quando sono piccoli.

La realtà di cani di questo genere è che purtroppo, sono spesso tenuti come cani da guardia; quindi, è naturale che maturino una certa diffidenza nei confronti di estranei, ma l'aggressività che può manifestare è dovuta al lavoro che gli è stato insegnato di compiere, quello di difendere il proprio territorio.

In buona sostanza non esiste un cane aggressivo in sé, il pericolo sta solo nelle mani di chi lo adotta; gli APBT non sono più mordaci di tanti altri cani, uno yorkshire potrebbe esserlo anche molto di più, sono i danni del morso ad essere più ingenti, solo per la sua maggiore stazza fisica e la sua forza.

Sono quindi animali affidabili, ma sicuramente non adatti a tutti, si adattano bene alla famiglia e non rappresentano alcun pericolo nemmeno per i bambini, anzi, spesso

subiscono (tiro della coda, delle orecchie, sali e scendi dalla groppa) senza emettere un solo abbaio (ovviamente è buon senso che un adulto sia sempre presente e che il bambino sia educato al rispetto dell'animale).



American Pit Bull Terrier in compagnia del suo padroncino

Possiede, una notevole resistenza sia fisica che psicologica, ed anche per questo motivo viene utilizzato anche nella pet-teraphy (e se non fosse un cane abbastanza equilibrato come potrebbe essere possibile questo impiego?)

3.1 Sapevate che nel '900 i Pit Bull erano cani babysitter?



American Pit Bull Terrier in compagnia del suo padroncino

Durante il XIX secolo, i Pit Bull erano considerati la miglior razza per fare da babysitter ai bambini. Infatti, in ogni casa dove c'erano bimbi piccoli, era possibile trovare uno di questi cani, impiegato davvero come cane bambinaia. Indipendentemente dalla classe sociale della famiglia, questi cani riuscirono a guadagnarsi il rispetto di tutti, grazie alla loro tolleranza e al buon lavoro con i piccoli di casa.

Gli studi portati avanti su questa razza rivelano che i Pit Bull sono i cani più tolleranti con i bambini, secondi solo ai Golden Retriever.

3.2 Pit Bull I cani migliori per la pet therapy

In America, il Pit Bull è uno dei cani più usati per la pet therapy, in Italia l'avvento dei Pit Bull nella Pet Therapy è stato sperimentato a partire dai primi mesi del 2006 dalla Fondazione Castellini onlus di Melegnano (MI), che si occupa di assistenza agli anziani (non autosufficienti) in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

Il programma ha dato grandi soddisfazioni ai medici, agli operatori e, soprattutto, agli anziani, ospiti della Fondazione, ed è oggi stabilmente attuato ed avviato al suo interno.

Le coccole e le tenerezze date e ricevute dai Pit Bull sottolineano come questi animali, se allevati correttamente, si rivelino affidabili, mansueti e versatili. In grado di svolgere compiti che vanno dall'attività di supporto alla Protezione Civile per il pronto intervento in caso di soccorso, fino alla Pet Therapy.

3.4 lo sapevi che i Chihuahua sono più aggressivi dei Pit Bull?



Squick, il piccolo e pericoloso Chihuahua di casa Gusai

Per molti anni i Pit Bull Terrier sono stati considerati tra le razze canine più aggressive. Tuttavia, uno studio rivela che questi cani sono molto più tranquilli dei Chihuahua, famosi per la loro piccola taglia e le loro grandi dosi di nervosismo, per la serie L'ABITO NON FA IL MONACO.

4. IL PARERE DELL'ALLEVATORE

Partiamo innanzitutto dal requisito fondamentale per divenire allevatore cinofilo e cioè la passione per "il cane".

La maggior parte degli "aspiranti allevatori" raccontano l'incontro con la razza prescelta come raccontassero di un primo incontro ruba-cuore. E, negli anni, quel racconto rimane impresso e indelebile.

Una volta individuata la razza che si vuole allevare bisogna tenere a mente che essere un buon allevatore significa avere estremo rispetto per ogni singola azione rivolta al cane, possedere un grande senso del sacrificio, fondamentale, inoltre, il rispetto per lo standard di razza.

L'impegno primario dell'allevatore è quello di migliorare la qualità della "propria" razza e seguirne i dettami dello Standard, della salute e delle propensioni caratteriali.

4.1 L'allevatore professionale

Per quel che riguarda la figura dell'allevatore professionale la regolamentazione è stata stilata nel 1993, legge n. 239 che cita testualmente:
Art. 11. Ai fini della presente legge, per attività cinotecnica si intende l'attività volta all'allevamento, alla selezione e all'addestramento delle razze canine.

Art.2. Definizioni

1. L'attività cinotecnica è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola quando i redditi che ne derivano sono prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto.
2. I soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitano l'attività cinotecnica di cui al comma 1 sono imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile.
3. Non sono comunque imprenditori agricoli gli allevatori che producono nell'arco di un anno un numero di cani inferiore a quello determinato, per tipi o per razze, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4.2 Allevatore cinofilo "amatoriale"

Non esiste una vera e propria legge che determini l'allevamento amatoriale. Questo aggettivo è solitamente aggiunto, senza alcuna regolamentazione da chi vuole far

riconoscere il proprio allevamento come una attività non commerciale e che non porta introiti superiori a quel che è l'attività principale dell'intestatario.

4.3 Affisso

Quando si decide che ci si vuole dedicare alla selezione canina, a prendersi la responsabilità di far nascere cuccioli, a seguire le linee di sangue e la passione per la razza prescelta è parte integrante del proprio DNA, lo step successivo sarà quello di richiedere il “nome di affisso”.

Esso è il “cognome” che porteranno tutti i cuccioli che nasceranno nell'allevamento che avranno così un identificativo.

4.3.1 Condizioni per l'ottenimento dell'Affisso

Per presentare domanda di concessione di affisso in Italia il richiedente deve:

- possedere ed essere intestatari di almeno 2 fattrici
- risultare intestatari di almeno 2 cucciolate nate negli ultimi 5 anni
- seguire gli standard di miglioramento della selezione della razza
- iscrivere al Libro genealogico italiano le cucciolate
- non avere condanne a proprio carico
- seguire i corsi di aggiornamento periodici predisposti dal Consiglio Direttivo ENCI
- non aver subito sanzioni nel corso dell'ultimo periodo decennale
- pagare la quota relativa ai soci ENCI
- pagare la quota di 637,50 euro necessaria per l'affisso individuale e il conseguente riconoscimento giuridico
- versare una quota di 318,50 euro per ogni socio aggiuntivo della società di allevamento

4.4 La parola agli allevatori

Quando mi sono cimentato a scegliere il tema di questa trattazione, ho pensato di coinvolgere coloro che da vent'anni mi accompagnano nel mio percorso e con i quali condivido la volontà di portare avanti una scelta di selezione nell'intento di preservare la razza.

Lascio la voce direttamente a loro.

4.4.1 Leonardo Angelini (allevatore APBT)

Nasco in una famiglia di appassionati cinofili, per diletto e per sport.

Mio padre amava i molossi e mio fratello di 9 anni maggiore amava e faceva gare con i terrier da tana (vinse la coppa Europa di lavoro nell' 84 a Vienna).

A 15 anni cominciai a pensare di avere un cane mio.

Inizialmente ero interessato al bull terrier, col quale avevo già avuto modo di relazionarmi, poi pensai allo Staffordshire, ma durante una vacanza studio in Inghilterra vidi l'American Pit Bull Terrier e me ne innamorai: era il compromesso più giusto, a mio parere, tra molosso e terrier, un cane con una tradizione storicamente importante e già centenaria negli anni 80.

Da quell'incontro è stato un crescendo:

- Ho prodotto la prima Gr.Ch. femmina nel nostro paese
- Sono il primo allevatore ad aver raggiunto il titolo di Top Purple, (titolo che viene conferito in base ai risultati ottenuti in show) rilasciato da ACCP che è l'associazione più importante, storica d'Italia ed Europa
- Ho vinto la National speciality di Detroit con una mia produzione ottenendo la qualifica di Best Female
- Ho prodotto la prima cucciolata in Italia di Pit Bull omozigoti tricolor
- Ho frequentato con successo un corso privato con esame scritto e pratico da giudice specifico sulla razza, in seguito ho giudicato più show di chiunque nel nostro paese.

La mia esperienza sul campo mi porta a dire che il Pit Bull, come già dimostrato in svariati ambiti sia tra i cani più versatili e "multifunzionali" al mondo, chiaramente a seconda della selezione specifica che ogni soggetto si porta dietro.

Ribadisco l'importanza del concetto di selezione perché purtroppo negli anni abbiamo assistito ad un grande inflazionamento allevatorio dettato dalla moda e dalla chimera di facili guadagni che ha portato ad un calo importante delle caratteristiche primarie della razza, sia a livello caratteriale che morfologico.

Fortunatamente nel nostro paese vedo ancora tanti allevatori preparati che non scendono a compromessi dettati dal mercato e che continuano a produrre soggetti di riferimento che rispecchiano a pieno tutte le caratteristiche di questa razza.

4.4.2 Gaetano Menna (allevatore APBT)

La mia passione per i cani nasce sin da piccolo, quando all'età di sette anni ricevetti in regalo il mio primo Pit Bull di nome Anita.

Grazie a lei ho davvero capito cosa significasse amare un cucciolo, avere su di lei delle responsabilità e prendersene cura.

Man mano che cresceva mi innamoravo sempre di più di questa razza.

Ed iniziai a produrre cucciolate: i cuccioli aumentavano e con loro cresceva in me l'esigenza di raggiungere nuovi obiettivi.

Iniziai a partecipare a delle gare amatoriali: insieme ai trofei arrivano le mie prime soddisfazioni.

I giudici erano entusiasti dei miei esemplari, dell'amore che gli donavo, degli sguardi che ci scambiavamo e della nostra complicità.

Nel 2008 arrivò il momento di creare il mio allevamento il "Menna's Kennel".

I primi cani che ho avuto erano tutti senza pedigree e li selezionavo soltanto dall'aspetto esteriore.

La mia svolta personale arriva intorno al 2006, quando ho acquistato il figlio di Champion Invidia's Twister.

Da lì in poi posso dire che è partito tutto il mio allevamento, gestito in maniera professionale, con soggetti che avevano alle spalle pedigree importanti e con un genotipo molto fissato.

In seguito, ho acquistato altri soggetti e fatto monte con cani con sangue Our gang, Amberlite, Larum.

Usando questi soggetti ho visto che l'omogeneità dei cuccioli, man mano che andavo avanti con le cucciolate, era diventata molto importante e fissata, ed è stata forse questa la chiave fondamentale per arrivare ai risultati di oggi.

Confrontandomi con altri allevatori mi sono reso conto che si parte sempre con una selezione basata soltanto sul gusto personale, ma più avanti, con lo studio e l'esperienza, si individua il proprio progetto di selezione.

Nel corso degli anni ho affrontato moltissime sfide, devo ammettere che inizialmente erano più quelle perse che quelle vinte, ma con determinazione andavo avanti, sicuro che un giorno avrei raccolto i miei frutti e ricompensato i miei sacrifici.

Frutti che nel tempo sono arrivati.

Ad oggi posso dire che il “Menna’s kennel” vanta:

- 15 CH (campioni) ACCP,
- 6 GR CH (Gran Campioni) ACCP
- 5 Ch U.K.C.
- gode dell’unica femmina “Menna’s Dark California” più titolata in Europa e del titolo in Italia (UKC con Show).
- l’allevamento Menna’s ha la denominazione di “Top Purple”.
- è l’unico in Europa ad aver conquistato in Europa il titolo di Top Breeder per ben quattro anni consecutivi (2019\2020\2021\2022)
- ed è l’unico ad aver conquistato per ben 5 anni il titolo di “TOP DOG”

Concludendo, posso dire che, il nostro Kennel vanta esemplari di morfologie diverse, ma tutti con caratteri equilibrati.

5. IMPIEGO

Il Pit Bull viene a volte definito un cane da lavoro, ed effettivamente è stato ed è tutt'ora utilizzato in diversi compiti e competizioni sportive (escludendo ovviamente dalla definizione i combattimenti, attività illegale e immorale).

Le attività che predilige sono quelle che richiedono una miscela di forza, resistenza fisica e mentale, coraggio e tenacia.

Un programma americano, lanciato dall'esperta Sue Sternberg, prevede un piano di modifica culturale delle aree sub-urbane americane, mirato a trasformare l'attività dei combattimenti clandestini in prove ufficiali di traino di pesi (weight pulling).

Per la grande socievolezza verso l'uomo, la resistenza allo stress, il piacere al contatto fisico, il Pit Bull è una delle razze che negli Stati Uniti vengono certificate come pet partner, cani utilizzati nella terapia di persone anziane o disabili.

Di natura molto sensibile nei contatti sociali con l'uomo, il Pit Bull non è generalmente un cane da difesa sportiva.

È in genere troppo massiccio per l'Agility, e un solo Pit Bull compete con successo nelle prove italiane di Obedience.

In questa disciplina il problema può essere la sua grande sensibilità, che lo porta a reagire a ogni stato emotivo del compagno umano, e a vivere negativamente anche l'assenza di rinforzo. Se lavorato con testa e con cuore, si dimostra un allievo eccellente. Con una buona scorta di bocconcini, potete scoprire quanto è divertente addestrare un Pit Bull all'obbedienza e a fare dei giochi utili a stimolarlo mentalmente.

5.1 Il parere dell'addestratore

L'addestratore cinofilo è un mestiere che esiste in Italia da più di qualche decennio, ma l'iter per arrivare alla professione è in via di definizione solo da qualche anno. L'addestratore cinofilo si occupa dell'addestramento di cani per le forze dell'ordine e per i corpi speciali, ma non solo: all'addestratore si rivolgono anche tantissimi padroni che richiedono aiuto per gestire meglio il proprio compagno peloso.

5.2 Come si diventa addestratore cinofilo

Non è facile diventare educatore, perché non esiste ancora un percorso ufficiale e non è semplice districarsi tra le tante offerte di corsi più o meno economici proposti da associazioni serie e non.

Tra i corsi formativi più accreditati in Italia troviamo quelli offerti:

- dall'APNEC (Associazione Professionale Nazionale per Educatori Cinofili)
- dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana)
- presso l'Università di Pisa, da qualche anno è stato attivato un corso in Tecniche di allevamento del cane di razza e di educazione cinofila.

Nella maggior parte dei casi i corsi sono a numero chiuso e prevedono delle prove selettive in cui viene valutata anche la motivazione del candidato.

Hanno una durata che varia dalle 200 alle 400 ore, suddivise in vari mesi. La formazione è teorica e pratica, la prima prevede lo studio della legislazione e di concetti di veterinaria, mentre la seconda si basa sull'approccio con il cane. I costi possono arrivare fino ai 2300 euro a cui vanno aggiunte ulteriori spese. Solitamente sono a numero chiuso e prevedono dei colloqui per selezionare i candidati in base alla motivazione.

5.3 La parola agli addestratori

Detto questo passiamo la parola ad alcuni degli addestratori che reputo tra i più preparati nel settore.

5.3.1 Marcello Messina (addestratore cinofilo)

Il carattere dell'American Pit Bull è molto simile a quello del Amstaff.

Pur avendo mantenuto la sua personalità orgogliosa e combattiva, infatti, dispone anche di un grande autocontrollo.

La sua indole potrebbe risultare aggressiva solo se affidato alle mani sbagliate: è fondamentale saperlo addestrare evitando di aizzarlo a fare del male.

Coloro che sapranno intradarlo nella direzione giusta potranno però contare su un cane equilibrato e capace di rimanere all'interno del ruolo che gli viene assegnato.

Il Pit Bull non è un cane adatto alle persone che non hanno esperienza o che non hanno tempo da dedicargli per farlo giocare o correre.

È fondamentale la presenza di una persona che sappia imporsi come guida.

Nella famiglia in cui viene inserito il Pit dovrà esserci qualcuno disposto a dedicargli molto tempo ed energie, facendolo correre e facendogli fare molto esercizio fisico, ma anche disposto a educarlo alla socializzazione.

Può adattarsi a vivere anche in un appartamento, a patto di garantirgli un corretto esercizio fisico (aerobico).

Se educato correttamente fin da cucciolo, risulta un cane capace di socializzare sia con la famiglia che con persone esterne al nucleo familiare.

La sua propensione al gioco lo rende capace di sviluppare un grande attaccamento alle persone del nucleo familiare in cui viene inserito fin da cucciolo.

Tenderà sempre a dimostrare un attaccamento particolare verso colui che lo educa e lo addestra, trascorrendo la maggior parte del tempo con lui sarà sempre un ottimo cane da compagnia.

Negli ultimi anni della mia carriera ho notato una maggiore diffusione demografica della razza, diffusione che ha purtroppo portato a cuccioli poco selezionati e cresciuti in ambienti non idonei, per mano di privati che non hanno esperienza sulla crescita e la genealogia, che ha portato ad immettere sul mercato cuccioli eccessivamente timorosi o al contrario eccessivamente aggressivi.

Tanto che la maggior parte delle volte in cui vengo contattato per problemi d'aggressività interspecifica, i soggetti che la manifestano sono di dubbia provenienza e con una scarsa socializzazione nei primi mesi di vita.

Al contrario ho trovato moltissimi Pit Bull specialmente provenienti da alcune linee di sangue in standard UKC molto versatili e ottimi cani da sport.

Va detto quindi che, sempre parlando di soggetti selezionati ed in presenza di ambiente idoneo, il Pit Bull è una razza che consiglio molto spesso per docilità e buon carattere.

5.3.2 Daniele di Lauro

(istruttore di campo, titolare e fondatore di Educaddestrando Camp, referente Nazionale FCC ITALIA e Dottore in Scienze della Formazione Cinotecnica, specializzato nell'Area Comportamentale con certificazione dal 2016)

Mi preme una piccola introduzione, poniamo la base su cui TUTTO deve poggiare: l'aspetto morfologico di una razza è assolutamente fondamentale.

In base alla funzionalità specifica, è scientificamente provato che una corretta costruzione anatomica offre maggiore possibilità di sopravvivenza, ottimizzato controllo del peso in movimento, maggiore velocità ed elasticità, maggiore forza e lunga durata delle articolazioni, ma senza il "giusto" carattere tutto questo non ha nessun valore.

Nelle razze da lavoro, quindi, la selezione della morfologia deve andare sempre di pari passo con la ricerca del carattere adeguato ad un certo tipo di lavoro.

L'APBT ha da offrire delle caratteristiche invidiabili: TEMpra, TEMperamento e la quasi mai citata ma presente in maniera notevole DOCILITA'.

Questo bagaglio di doti si traduce in energia, resistenza e determinazione, tanta voglia di collaborare e sentirsi "utile" all'uomo, a livelli inconcepibili per molte altre razze.

Purtroppo, per quanto riguarda i Pit Bull, o meglio ancora per tutti i Terrier di Tipo Bull, la cultura cinofila in generale è abbastanza trascurata e difficilmente abbraccia morfologia e "carattere" nello stesso momento.

La razza non è bene interpretata nella sua filosofia iniziale (non si parla assolutamente di combattimenti ma di spirito combattivo), e pochi hanno interesse negli studi cinologici e attitudinali.

A questo si vanno ad aggiungere i luoghi comuni alimentati dai media che hanno creato una percezione distorta della pubblica opinione.

Un cane con una tempra ALTA sarà un cane energico ed equilibrato, pronto a gestire al meglio gli eventi eccezionali, senza timore o paura e con la massima determinazione funzionale (capacità di portare a termine un'azione in maniera che dia risultati positivi per la sopravvivenza).

La tempra si determina con prove limite che sottopongono il soggetto ad una serie di interferenze dove eventi esterni (provocazione di timore, stato di emergenza, stupore, richiesta di attività muscolare, ecc.) sollecitano la sua percezione, dalla quale si osserverà il tipo di risposta all'ostacolo.

Attualmente pochi allevatori sono impegnati nella selezione del carattere, principalmente perché si confonde un cane squilibrato con un cane dalla forte tempra e temperamento, per molti basta che il cane abbaia quando vede un altro cane per fra credere che abbia molto carattere, e non c'è cosa più sbagliata.

Per selezionare il carattere bisogna prima conoscere cosa rappresenta per il cane "tempra e temperamento" (quindi studiare o almeno informarsi e fare buona esperienza), registrare

i vari tipi di attitudine dei propri cani, sia singolarmente che nella prole e lavorare con loro per sollecitare e osservare le risposte a determinate condizioni di attività.

Attività che passano dall'allenamento allo sport, dall'atletica alle attività cognitive; tutto questo per carpire fino a che punto il cane è disposto ad arrivare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Senza un lavoro sportivo, cognitivo o atletico a certi livelli, le attitudini di un cane sono sconosciute; per cui chi vuole selezionare carattere deve studiarlo e applicarlo insieme al cane sul campo di attività.

Perché il Pit Bull è una razza piena di carattere?

Il Pit Bull (selezionato per le sue attitudini storiche) è una delle razze tanto ricercate a livello caratteriale perché fonde le caratteristiche speciali dei migliori Terrier a quelle fiere di alcuni Molossoidi. Tra le numerose caratteristiche positive, conserva ancora una tempra e un temperamento che potrebbero essere definite a mio avviso **ALTISSIME** (quindi oltre i limiti massimi).

Nelle attività che stimolano un Pit Bull (addestrato) a rispondere in velocità a stimoli esterni (temperamento), esso ha una rapidità di risposta immediata o addirittura preventiva. La sua attenzione agli eventi esterni e la sua osservazione peculiare degli eventi "eccezionali" gli permettono addirittura di prevenire gli eventi particolari e di rispondere ancor prima che si concretizzino.

Per quanto riguarda le prove caratteriali la risposta registrata su cani ben allenati e addestrati è addirittura sensazionale.

Il Pit Bull risponde agli eventi esterni eccezionali senza alcuna paura, con determinazione maniacale e un equilibrio che gli permette di scegliere la soluzione più adatta, anche in situazioni limite.

La tempra spiccata gli permette una concentrazione sull'obiettivo oltre il normale, rendendolo immune al dolore, alla stanchezza, e lo spinge ad utilizzare al meglio due apparati fondamentali (cardiocircolatorio e muscolare), raggiungendo una forza e una resistenza alla fatica fuori dei canoni animali.

I cani forse più ricercati per il loro carattere furono gli "Old family", cani allevati in Irlanda, facenti parte della stirpe di Cork, Derry, Murphy, Waterford, Kilkinney e Galt.

In Irlanda la stirpe degli Old family era gestita generalmente da uomini rozzi, che selezionavano il cane secondo le leggi della natura, quindi della sopravvivenza in ogni

condizione, nella caccia estrema (anche 48 ore continuate) e nel combattimento con ogni tipo di animale (che poi si consolidò in quello tra cani).

Tutti i grandi nomi della storia del Pit Bull (Colby, Hempill, Lightner, Semmes, Tudor, Ferguson, Corcoran, ecc.), furono alla ricerca di cani appartenenti alla stirpe degli Old family, proprio perché il loro temperamento e la loro tempra erano incredibilmente spiccate.

Le leggende metropolitane

IL PIT BULL è un cane aggressivo e squilibrato, in confronto al resto delle altre razze. FALSO

Moltissime prove e rilievi scientifici e veterinari come l'American Temperament Test Society (In America, Irlanda, Inghilterra, Argentina, Polonia e Italia) hanno dimostrato indiscutibilmente che i Pit Bull sono cani assolutamente equilibrati (anche se dal carattere esplosivo e irruento), ottenendo punteggi altissimi in obbedienza in quasi in tutte le categorie di confronto.

I test a punteggio hanno spiazzato tantissimi appassionati, educatori, comportamentisti ed esperti, dimostrando che, a confronto con altre razze, tale selezione (Pit Bull) è una delle più equilibrate in assoluto, superando nettamente: Beagle, Rottweiler, Dobermann, Carlino, Collie, Fila brasileiro, Dalmata e persino York Shire

IL PIT BULL (o i cani di tipo BULL) aggrediscono ogni cane a prescindere dall'età e dal sesso. FALSISSIMO

Il Pit Bull è un cane particolarmente dominante ma accetta solo sfide che possano impensierire la propria posizione. Generalmente un maschio non attacca una femmina o un cucciolo, e nella stragrande maggioranza, mordono solo se sfidati da un avversario degno. Hanno un grande rispetto dei cani deboli e dei cuccioli. Qualsiasi Pit Bull si trova nella lotta perché il suo obiettivo è dominare in una sfida (ma non perché nasce per il combattimento, il combattimento è un'attività che gli è stata affibbiata storicamente).

Non ritenetelo un cane squilibrato e intrattenibile, se educato a impegnarsi in sfide diverse dal combattimento, lo stesso non darà nessun problema con altri cani, a meno che non sfidato.

IL PIT BULL è uno dei cani più difficili da addestrare. FALSISSIMO

Non c'è affermazione più falsa. Il Pit Bull è un eccellente cane da lavoro, e ha un equilibrio e un rispetto gerarchico eccellente. È facilmente addestrabile e spesso si autoeduca alle regole più evidenti. Generalmente ha una immediata percezione, è molto sensibile agli stimoli esterni, è curioso, e ha una spiccata propensione alla disciplina. Un addestratore esperto impiega pochi mesi per avere un controllo totale e una risposta pronta per le varie impartizioni.

IL PIT BULL non è un cane adatto alle famiglie. FALSO

Il Pit Bull è un cane particolarmente indicato per ogni famiglia, essendo dolcissimo, premuroso e gentile con i bambini e generalmente molto equilibrato.

Tuttavia, la razza va gestita con attenzione ed esperienza, essendo irruento e giocherellone, ha bisogno di padroni coerenti e costanti nell'insegnamento e nell'educazione.

I PIT BULL attaccano più frequentemente gli umani. FALSO

I dati ricavati dall'ISTAT e da altri organi di registrazione degli incidenti, ha analizzato oltre 5 milioni di casi di attacchi a persone nel mondo, stabilendo che il PIT BULL è responsabile di una percentuale che non supera mai il 2%, e che le razze che attaccano prevalentemente l'uomo sono cani da pastore, meticci e cani di piccola taglia. A dimostrazione di questa tesi, è risaputo nel mondo cinofilo che il Pit Bull non è un buon cane da guardia, proprio perché ha un buon rapporto con gli umani.

5.3.3 Rimedio Barbara (*addestratore responsabile A.s.d. Night Aglity Dog, Roma*)

Scrivo volentieri questo intervento in quanto nel mio percorso da addestratrice cinofila, i primi American Pit Bull terrier con cui ho lavorato a cavallo tra il 1990 e il 2000, erano proprio i cani di Massimiliano Gusai.

Li portava al mio campo per prepararli alle expo.

Mi ricordo che rimasi impressionata da quanto cani così grossi e massicci, potessero essere così equilibrati a livello caratteriale e con un grado di apprendimento molto importante.

Negli anni a venire, con la crescente diffusione della razza, gli esemplari da me visti sono stati tanti, anzi tantissimi.

La cosa che ho potuto riscontrare più spesso è che molti proprietari si rivolgevano a me, in quanto, dopo aver umanizzato eccessivamente i propri cani, non erano più in grado di gestirli.

In altri casi gli APBT venivano adottati in quanto simbolo di forza e prestanza, alla stregua di una moda, di uno status simbol, senza che i proprietari avessero le adeguate caratteristiche per gestirli ed imporre delle regole.

L'APBT è un cane fantastico e molto equilibrato, ma bisogna sapersi imporre, altrimenti cani con temperamento acceso, in mano di padroni non preparati, presenteranno problemi importanti anche quando andranno in passeggiata.

Solitamente le femmine sono più calme e gestibili dei maschi, e questo è un ulteriore requisito da tenere a mente al momento dell'acquisto.

Nei miei svariati anni di esperienza, ricordo perfettamente di un caso di dominanza che era arrivato al limite: in una famiglia che si è rivolta a me, il cane, non rispettava minimamente le gerarchie (ricordo che sono i proprietari che devono avere polso fermo e stabilire da subito le gerarchie all'interno della famiglia).

Il cane, in buona sostanza, decideva dove e quando dormire, dove e quando mangiare, dove e quando giocare, arrivando al punto di dominare il figlio più piccolo.

Bisognerebbe rivolgersi all'esperto ai primi segnali di disagio e non aspettare che il problema diventi irrecuperabili.

Va anche detto che molte famiglie iniziano un percorso di addestramento, lasciando a metà non appena vengono visti i primi risultati positivi.

Un percorso di addestramento che non viene completato è totalmente inutile, ed è indice di superficialità, la stessa superficialità con cui si è deciso di acquistare il cane senza accertarsi in precedenza di essere in grado di gestire un esemplare così importante a livello di prestanza fisica e caratteriale.

5.3.4 Mike Morabito (*educatore cinofilo*)

Mi chiamo Mike Morabito, sono educatore cinofilo, esperto in razze terrier di tipo bull, scrittore/storico e giudice di A.p.b.t. in standard A.d.b.a.

Mi avvicinai all' American Pit Bull Terrier all'incirca nel 1990, anche se da sempre sono appassionato di molossi/molossoidi da prese e da sempre specializzato in Terrier di tipo Bull.

Ma andiamo ad indagare, nello specifico, il cambiamento morfologico e comportamentale che si è verificato nell' A.p.b.t negli ultimi 30 anni.

Il cambiamento si riscontra già a partire dagli standard, che hanno subito variazioni importanti, principalmente per quanto riguarda peso e misure.

Sia A.d.b.a che U.k.c. hanno modificato lo standard negli anni, ed il cambiamento più recente ha apportato un aumento di taglia e peso consentito nello standard A.d.b.a e di contro una riduzione per l'U.k.c.

In tutto questo ha influito il fatto che l'A.p.b.t. è una delle più grandi vittime della moda, con tutte le logiche e le conseguenze che questo comporta: per quanto riguarda l'Apbt in standard A.d.b.a. si è imposto un tipo di cane leggero, quasi levrettato, e di conformazione corretta (si è venuto a creare il falso mito che l'unico e vero A.p.b.t. sia l'esemplare che corrisponde a questi canoni di "leggerezza", cosa assolutamente falsa e ben lontana dalla realtà).

Per quanto riguarda l'A.p.b.t. in standard U.k.c. il cambiamento è stato ancora più radicale e non riguarda solo la riduzione di peso e taglia, ma nel corso degli anni per ottenere gli standard morfologici richiesti, si è assistito ad una massiccia infusione di sangue Ast (American Staffordshire terrier), tanto elevata da aver reso praticamente indistinguibili le due razze (in questo caso specifico non so se sia più corretto parlare di evoluzione o involuzione).

Ed il problema non riguarda solo la morfologia di questi cani, decisamente stravolta, o il carattere, completamente snaturato e addolcito: il problema principale è che sono stati generati A.p.b.t. che presentano malattie ereditarie anche gravi, come ad esempio la displasia dell'anca e del gomito.

Un altro enorme danno, generato dalla moda del momento, è stato l'introduzione del gene merle (moda che per fortuna è finita prima ancora di cominciare).

Partiamo dal presupposto che è inammissibile ammettere che esista l'A.p.b.t. merle in quanto il gene merle non fa parte del corredo genetico della razza, i vari esemplari che ci sono o ci sono stati sono il chiaro esempio di incroci si voluti ma che non rientrano nello standard.

6. SCELTA DEL CUCCILO

Il cucciolo di Pit Bull si presenta tarchiato, forte e atletico. Come per ogni cane che da adulto raggiungerà una certa prestanza fisica, un esemplare di Pit Bull deve essere educato fin da cucciolo ad autocontrollarsi e a socializzare con gli altri cani e le persone.

Perché come detto in precedenza, sebbene il suo istinto combattivo sia stato selezionato per decenni, l'indole forte e dominante del Pit Bull può essere controllata mediante un'educazione ferma e rigorosa: deve imparare sin da cucciolo a camminare al guinzaglio, a non saltare addosso, a giocare con gli altri esemplari e con l'uomo senza provocare traumi.



Cucciolo di APBT

Nella scelta del vostro cucciolo tenete sempre a mente che in un processo accurato di selezione, con un attento studio sulla linea di sangue, i membri di una stessa cucciolata generalmente si equivalgono per pregi e per difetti.

Nonostante tutti gli accorgimenti del caso può capitare, però, che dei cuccioli presentino problemi talmente seri come:

- Enognatismo la mascella è più lunga della mandibola. Gli incisivi inferiori risultano arretrati rispetto ai superiori, nei casi di enognatismo pronunciato anche i canini inferiori risultano arretrati rispetto ai superiori e possono (ma non è detto) danneggiare il palato
- Monorchidismo o monorchidia, è una condizione caratterizzata dalla presenza di un solo testicolo.
- Criptorchidismo è la mancata discesa di entrambi i testicoli nel sacco scrotale del cane. Il problema purtroppo non è unicamente di natura estetica. Infatti, il testicolo

ritenuto potrebbe andare incontro a torsioni e ha moltissime probabilità di trasformarsi in una neoplasia maligna ossia in tumore.

In presenza di queste patologie l'allevatore è tenuto a sterilizzare immediatamente il cucciolo e ad affidarlo a titolo gratuito come animale da compagnia, in quanto un cucciolo con queste patologie non potrà mai partecipare ad expo o a competizioni canine.

Ad eccezione di questi rari e gravi casi, però, come dicevamo i membri di una stessa cucciolata generalmente si equivalgono ed è per questo motivo che la scelta di un cucciolo è più che altro una scelta di "pancia".

Un po' come in una storia d'amore si sente quando è la "persona giusta", lo stesso avverrà quando incrocerete lo sguardo del vostro futuro amico a quattro zampe.

Ma se vogliamo lasciare da parte i sentimenti ed affidarci a delle linee tecniche, onde evitare di incappare in errori, possiamo affidarci al Test di Campbell.

TESTS DE CAMPBELL

Ils permettent de définir les grandes lignes de la personnalité du chiot. Mais il faut toujours garder à l'esprit que l'inné, même s'il est prépondérant, peut être modifié par tous les soins prodigués par le nouveau propriétaire à son chien : il renforcera ainsi certains côtés de sa personnalité et en affaiblira d'autres.



Test d'attraction

Il peut être effectué sur un chiot d'environ sept semaines.

Après avoir posé doucement le chiot à terre, éloignez-vous de quelques mètres, frappez légèrement des mains et observez le comportement de l'animal :

1. Il accourt immédiatement, queue haute, vous saute dessus et vous mordille les mains.
2. Il accourt immédiatement, queue haute, gratte vos mains avec ses pattes.
3. Il accourt immédiatement en remuant la queue.
4. Il vient, hésitant, queue basse.
5. Il ne vient pas.

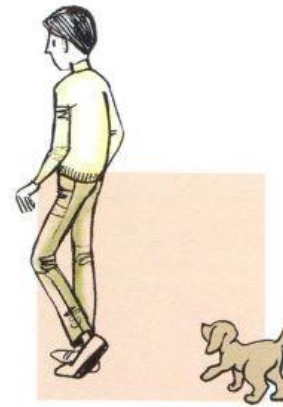


Test d'acceptation de la domination

Il doit être exécuté par une personne inconnue du chiot.

Caressez le chiot, en position de sphinx, en exerçant une pression sur sa tête et sur son dos :

1. Il se débat en griffant, se retourne grogne et mordille.
2. Il se débat et se retourne pour griffer.
3. Il se débat, se calme et lèche vos mains.
4. Il se retourne sur le dos et vous lèche les mains.
5. Il s'éloigne.



Test d'aptitude à suivre

On le pratique avec un seul chiot à la fois et sans l'aide de la voix.

Levez-vous et déplacez-vous lentement dans le champ visuel du chiot :

1. Il vous suit immédiatement, queue haute, en vous mordillant les pieds.
2. Il agit de même, mais sans mordiller.
3. Il vous suit immédiatement, queue basse.
4. Il vous suit en hésitant, queue basse.
5. Il ne vous suit pas et s'éloigne.



Test de la position soulevée

À effectuer par une personne inconnue du chiot.

Soulevez le chiot de vos deux mains placées sous sa poitrine et maintenez-le ainsi 30 secondes :

1. Il se débat violemment, grogne et mord.
2. Il se débat violemment.
3. Il se débat, se calme et lèche vos mains.
4. Il ne se débat pas et lèche vos mains.



Test d'acceptation à la contrainte

Il doit être fait par une personne inconnue du chiot.

Après avoir doucement mis le chiot sur le dos, maintenez-le 30 secondes en appliquant une main sur sa poitrine :

1. Il se débat violemment et mordille.
2. Il se débat jusqu'à se libérer.
3. Il se débat et finit par se calmer.
4. Il ne se débat pas et lèche vos mains.

Résultats

Majorité de réponses 1 : dominant agressif. À déconseiller comme chien de compagnie. Pourra faire un bon chien de travail ou de garde s'il est bien dressé.

Majorité de réponses 2 : volontaire. Chien de travail qui demande une éducation ferme.

Majorité de réponses 3 : équilibré et adaptable.

Majorité de réponses 4 : soumis. Animal peu adapté au travail.

Majorité de réponses 5 : inhibé. Chien mal socialisé, imprévisible. Il se peut que les résultats paraissent contradictoires. Il est conseillé de les recommencer, car le contexte a pu être inadapté (chiot trop jeune, repas, stress, sommeil...).

Questo test è stato redatto dal famoso psicologo statunitense studioso del comportamento animale William E. Campbell che dopo avere osservato migliaia di casi di convivenza fra uomini e cani, mise a punto un sistema che si è dimostrato valido per la previsione del futuro carattere del cucciolo ed è quindi utile per capire come scegliere il cucciolo nella cucciolata.

I test di Campbell costituiscono un importante riferimento anche per gli allevatori per la selezione caratteriale che si vuole portare avanti.

La selezione del carattere è un requisito fondamentale per ottenere esemplari ben bilanciati anche dal punto di vista psichico, con attinenza ad intrattenere rapporti non occasionali con l'uomo e consente di prevedere la sua risposta alla costrizione nonché alla dominanza sociale e fisica.

Bisogna tener presente però che, nonostante i Test di Campbell permettano di determinare le tendenze caratteriali di un cucciolo, non devono essere intesi come una certezza assoluta perché, nella formazione del carattere, l'ambiente giocherà un ruolo determinante.

Potrebbe succedere che un cane che risulti dai Test con un buon grado di socialità, potrà al contrario in futuro rivelarsi aggressivo per svariati motivi (proprietario tiranno, cane solo durante il giorno, ecc..).

6.1 I Test di Campbell

L'età migliore in cui effettuare il test è quando il cucciolo ha circa 6/8 settimane di vita in modo che l'ambiente in cui vive non abbia ancora modificato il suo carattere di base.

Gli esercizi da mettere in pratica sono essenzialmente questi:

ESERCIZIO 1 – Test di attrazione sociale

Posizioniamo il cucciolo per terra ed allontaniamoci per 3-4 metri, dopo inginocchiamoci e chiamiamolo con un battito delle mani.

Questo esercizio ci servirà a dare una valutazione sulla sua dipendenza.

ESERCIZIO 2 – Test di inseguimento

Stando in piedi a fianco del cucciolo allontaniamoci da lui con passo normale assicurandoci che ci veda andare via.

Questo esercizio è utile per valutare se il cucciolo ha l'attitudine a seguire l'uomo.

ESERCIZIO 3 – Test di costrizione (durata 30 secondi)

Poniamoci in ginocchio accanto al cucciolo, giriamolo delicatamente sul dorso e mettendogli una mano sul petto teniamolo in questa posizione per 30 secondi e valutiamo la sua reazione ad essere sottomesso.

ESERCIZIO 4 – Test di dominazione sociale (30 secondi)

Stando a fianco del cucciolo accarezziamolo dolcemente, esercitando una leggera pressione, partendo dalla testa fino alla coda per la durata di 30 secondi.

Questo esercizio ci serve per valutare quanto egli accetti la dominanza sociale, cioè la superiorità gerarchica.

ESERCIZIO 5 – Test di dominanza x sollevamento (30 secondi)

Chiniamoci sul cucciolo e alziamolo da terra di circa 20 cm. ponendo le nostre mani intrecciate sotto il suo ventre, teniamolo così per 30 secondi.

Questo esercizio ci dirà quanto il cucciolo accetti la nostra dominanza.

6.2 Test di Campbell – Come interpretare le classificazioni

Di seguito la tabella che viene usata come riferimento nell'interpretazione del test:

<i>Prova eseguita e relativo comportamento del cucciolo.</i>	canine A	canine B	canine C	canine D	canine E	canine F	canine G
1. Attrazione sociale							
<i>Venuto immediatamente, coda alta, salta addosso, morsicato mani</i>	md	md	md	md	md	md	md
<i>Venuto immediatamente, coda alta, grattato mani con zampe</i>	d	d	d	d	d	d	d
<i>Venuto immediatamente, coda bassa</i>	s	s	s	s	s	s	s
<i>Venuto esitante, coda bassa</i>	ms	ms	ms	ms	ms	ms	ms
<i>Non è venuto affatto</i>	i	i	i	i	i	i	i
2. Attitudine a seguire							
<i>Seguito immediatamente, coda alta, venuto fra i piedi, morsicato i piedi</i>	md	md	md	md	md	md	md
<i>Seguito immediatamente,</i>	d	d	d	d	d	d	d

<i>coda alta, venuto fra i piedi</i>							
<i>Seguito immediatamente, coda bassa</i>	s	s	s	s	s	s	s
<i>Seguito esitante, coda bassa</i>	ms	ms	ms	ms	ms	ms	ms
<i>Non ha seguito o se ne è andato</i>	i	i	i	i	i	i	i
3. Risposta alla costrizione (30 secondi)							
<i>Ribellato violentemente, divincolato, ha morsicato</i>	md	md	md	md	md	md	md
<i>Ribellato violentemente, divincolato</i>	d	d	d	d	d	d	d
<i>Ribellato, poi si è calmato</i>	s	s	s	s	s	s	s
<i>Nessuna ribellione, leccato mani</i>	ms	ms	ms	ms	ms	ms	ms
4. Dominanza sociale (30 secondi)							
<i>Saltato addosso, grattato con zampe, morso, ringhiato</i>	md	md	md	md	md	md	md
<i>Saltato addosso, grattato con zampe</i>	d	d	d	d	d	d	d
<i>Si è voltato, leccato mani</i>	s	s	s	s	s	s	s
<i>Girato sulla schiena, leccato mani</i>	ms	ms	ms	ms	ms	ms	ms
<i>Andato via e rimasto lontano</i>	i	i	i	i	i	i	i
5. Dominanza mediante sollevamento (30 secondi)							
<i>Ribellato violentemente, morso, ringhiato</i>	md	md	md	md	md	md	md
<i>Ribellato violentemente</i>	d	d	d	d	d	d	d
<i>Ribellato, calmato, leccato mani</i>	s	s	s	s	s	s	s
<i>Nessuna ribellione, leccato mani</i>	ms	ms	ms	ms	ms	ms	ms
Totale md (molto dominante) =
Totale d (dominante) =
Totale s (sottomesso) =

Totale ms (molto sottomesso) =
Totale i (inibito) =

È fondamentale a seguito di ogni esercizio appuntare i risultati ottenuti e appurare come si abbinano tra di loro:

- **MD** Molto Dominante
- **D** Dominante
- **S** Sottomesso
- **MS** Molto Sottomesso
- **I** Inibito

Se otteniamo due o più risposte MD con dei D in altre parti del test ci troviamo di fronte a dei cuccioli che avranno la tendenza a reagire in modo dominante ed aggressivo e potrebbero mordere se maneggiati in modo brusco.

Un ambiente poco adatto a questo tipo di cuccioli è quello in cui vi siano bambini piccoli e persone anziane, dato che il loro comportamento vivace potrebbe risultare pregiudizievole nello stabilirsi di buoni rapporti.

È molto meglio per loro un ambiente familiare, di persone adulte, con un'atmosfera sufficientemente tranquilla e con metodi di insegnamento senza punizioni coercitive.

In queste condizioni può diventare un buon animale da compagnia capace di reazioni aggressivo/protettive soltanto in caso di vero pericolo.

Se otteniamo tre o più risposte D ci troviamo di fronte a dei cuccioli che tendono a primeggiare e ad essere dominanti.

Metodi di addestramento coerenti e garbati li porteranno ad un rapido apprendimento. La presenza in casa di bambini in tenera età non è però consigliabile.

In caso di tre o più risposte S abbiamo probabilmente dei cuccioli che avranno buone probabilità di adattarsi a qualunque ambiente e sono i migliori per i bambini e gli anziani.

Due o più risposte MS, soprattutto se insieme ad una o più risposte I sono cuccioli estremamente sottomessi che avranno bisogno di essere molto gratificati e maneggiati con dolcezza in modo da dare loro sicurezza in sé stessi e conquistarli completamente nell'ambiente umano.

Normalmente ci si può fidare di loro con i bambini, questo tipo morde solamente se gravemente minacciato ed anche in questo caso solo per proteggere se stesso.

Due o più risposte I, soprattutto se una di queste riguarda il Test di dominazione sociale E' probabile che questi cuccioli non socializzino prontamente e risultino difficili da addestrare senza l'uso di particolari tecniche docili. Se sono presenti anche degli MD e dei D, possono persino attaccare sotto stress, ad esempio a seguito di una delle punizioni tradizionali. Se sono anche presenti degli MS e degli S, avranno tendenza a tirarsi indietro in situazioni di stress.

Nell'applicazione del test teniamo sempre a mente che questi sono parametri generici e che, pertanto, è fondamentale rapportare tali risultati all'indole della razza prescelta con le varie sfumature che ne conseguono.

6.3 Regole per un'adozione consapevole

Quanto premesso se si decide di adottare APBT, mi sento di consigliare di tenere a mente questo piccolo vademecum:

- Ha un carattere molto forte, tra i tratti che delineano il suo carattere va annoverata la sua indole molto forte e ostinata. Un Pit Bull è un cane testardo, ma anche molto intelligente. Questo lato del suo carattere va ben gestito perché, essendo anche molto competitivo, ha bisogno di un avere ben chiara la gerarchia che vige nella famiglia. Non è quindi un cane per tutti, ma ha bisogno di un padrone deciso e autoritario.

- Ha bisogno di un addestramento accurato, va addestrato responsabilmente, specialmente quando si tratta di fare la guardia.

È un ottimo cane da guardia ma trattiamo bene questo punto sul quale non bisogna insistere più di tanto. Un addestramento troppo severo e difensivo è sconsigliato perché potrebbe incentivare l'animale a comportarsi in maniera aggressiva verso l'uomo e verso altri suoi simili.

- In alcune città italiane è necessario avere un patentino.

Nonostante l'aggressività di un cane non dipenda dalla sua razza, nel 2006 sulla Gazzetta Ufficiale è stata comunicata la Lista delle razze canine pericolose, della quale fa parte anche il Pit Bull. Negli anni per evitare problemi dati dalla gestione inadeguata di alcuni di questi cani, alcuni Comuni hanno introdotto un patentino da conseguire per chi possiede un cane di razza pericolosa.

- Necessita di molto esercizio fisico

Il Pit Bull è un cane molto vivace.

Per via della sua grande energia, questa razza ha bisogno di correre, di giocare e di sfogare tutta quest'energia in tanto esercizio fisico.

- Non è una razza riconosciuta nel nostro Paese

Il Pit Bull o American Pit Bull Terrier non è una razza riconosciuta dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) e quindi non ne registra i pedigree, anche se questo tipo di cane è molto diffuso in Italia ed esistono tante associazioni che tutelano la sua razza.

- Può convivere con i gatti

Il Pit Bull è un cane che, se educato da subito, può vivere sotto lo stesso tetto e con i gatti e/o altre specie animali senza troppe difficoltà. Tutto sta nel modo in cui il cane viene introdotto a queste, affinché non le consideri come delle prede.

- Può essere un cane per bambini

Il Pit Bull non è solamente un cane forte e deciso, ma anche molto sensibile e amorevole per questo la razza può essere un eccellente cane per bambini ed in generale un perfetto membro della famiglia, essendo dolce, protettivo e molto leale.

7. CURA E SALUTE

Il Pit Bull come abbiamo precedentemente detto è un cane molto robusto e vigoroso, ma ciò non toglie che possa anch'esso essere vittima di qualche patologia talvolta genetica o in altri casi acquisita.

Molto spesso influisce anche il tipo di alimentazione che può generare nell'animale delle carenze specifiche come nel caso dello scarso assorbimento o addirittura la mancanza di alcuni oligoelementi (l'Alluminio, l'Argento, il Bismuto, il Cobalto, il Manganese, il Nichel, l'Oro, il Rame, il Selenio, lo Zinco ed altri minori) generano una dermatosi sensibile allo zinco nel Pit Bull.

Vediamo quali in particolare le malattie più comuni del Pit Bull.

7.1 Malattie ereditarie del Pit Bull



Le malattie ereditarie del Pit Bull anche dette genetiche, purtroppo sono anche quelle più diffuse in questa razza, ma per fortuna molto spesso un buon lavoro svolto dagli allevatori, con una accurata selezione degli esemplari per la riproduzione, riesce a bypassare il problema.

Infatti, i cani soggetti a queste malattie non vengono sottoposti alla riproduzione, proprio perché potrebbero trasmettere ai loro cuccioli, le stesse patologie, come ad esempio:

- displasia dell'anca: la displasia dell'anca nel cane è un'anomalia ereditaria che causa zoppia e dolore. Questo accade perché il femore non va ad immettersi nel

modo corretto nella cavità dell'anca. La displasia dell'anca fa parte delle malattie più comuni del Pit Bull in quanto colpisce generalmente i cani di taglia grande.

- lussazione della rotula: la lussazione della rotula nel cane avviene poiché quest'ultima si muove spostandosi dalla posizione normale in cui dovrebbe stare. Può essere una condizione ereditaria ma molto spesso invece è causata dall'esercizio troppo intenso, che tra l'altro è molto sconsigliato per i Pit Bull. Per poter curare l'animale anche se è doloroso occorre intervenire chirurgicamente.
- labbro leporino: è una deformità del palato nel cane talvolta colpisce in modo lieve altre la malformità può essere grave. Se è lieve viene considerato un problema solo estetico, ma se è grave causa molta sofferenza al cane. Il problema è risolvibile chirurgicamente, ma essendo una malattia genetica quindi ereditaria, gli esemplari non dovranno essere sottoposti alla riproduzione.

7.2 Malattie della pelle

Il Pit Bull pur essendo una razza di cane a pelo corto e per questo lascerebbe pensare a meno problemi di pelle del cane, soffre invece come tutte quante le altre razze di problemi di pelle, come ad esempio:

- dermatite atopica nel cane: avviene quando la pelle del cane entra in contatto con gli allergeni comuni dell'ambiente (polvere, polline, peli umani, piume, etc.), con conseguente infiammazione della pelle che genera un forte prurito e di conseguenza graffi e lesioni della pelle, nelle zone interessate;
- rogna: la malattia colpisce principalmente i cani con un sistema immunitario più debole perché anziani o colpiti già da altre malattie. La rogna è causata dagli acari *Canis Demodex*, presenti normalmente in tutti i cani.

7.3 Malattie degenerative

Il Pit Bull arricchisce il corredo delle malattie più comuni includendo le malattie degenerative come ad esempio:

- ipotiroidismo: la causa di questa malattia è data da un problema alla ghiandola tiroidea. Può colpire sia i cuccioli appena nati (ipotiroidismo congenito) e che di solito non la superano oppure come di solito succede compaiono tra i 4 e i 10 anni di vita. I sintomi della malattia negli adulti sono opposizione all'esercizio fisico,

minor tolleranza al freddo, aumento del peso corporeo, letargia e problemi cardiaci nel cane.

- ittiosi: l'ittiosi è una rara genodermatosi caratterizzata da ipercheratosi che coinvolge tutta la superficie cutanea del cane. Provoca l'ispessimento della pelle, un aspetto untuoso e squamoso soprattutto sulle zampe, provocando un forte dolore durante la camminata.

7.4 Malattie fungine

Le malattie causate dai funghi si sviluppano particolarmente nei cani che vivono in posti più soggetti ad umidità e perciò possono sviluppare malattie fungine o micosi. Le micosi si possono classificare in:

- micosi superficiali: che colpiscono cute, peli e unghie (come la tigna);
- micosi profonde: che interessano gli organi interni (come ad esempio l'aspergillosi e la criptococcosi).

7.5 Il parere del Veterinario

Ma lasciamo la parola a coloro che tutti i giorni hanno a che fare con la salute dei nostri amici a quattro zampe e che meglio di chiunque altro ci possono parlare delle patologie che più frequentemente hanno riscontrato sugli APBT.

7.5.1 Vito Branco, medico e veterinario

Mi chiamo Vito Branco e sono un medico veterinario ed oltre ad occuparmi di cinofila da anni mi occupo come medico di capire, studiare e curare per quando mi è possibile le varie problematiche che affliggono molte razze, tra cui anche APBT.

Il primo incontro con il Pit Bull APBT lo ebbi nei primi anni 90 negli Stati Uniti e ne rimasi molto colpito, da all'ora ho seguito sempre con passione e ammirazione questa razza.

Nonostante l'aspetto solidissimo e quell'aria da guerriero indistruttibile, anche il Pit Bull patisce di alcune malattie specifiche della razza.

Negli ultimi anni ho notato una problematica abbastanza frequente che molto spesso è legata anche al tipo di alimentazione e può generare nell'animale delle carenze specifiche come lo scarso assorbimento o addirittura la mancanza di alcuni oligoelementi importanti. (l'Alluminio, l'Argento, il Bismuto, il Cobalto, il Manganese, il Nichel, l'Oro, il Rame,

il Selenio, lo Zinco ed altri minori) tali carenze generano delle una dermatosi molto serie e spesso difficili da diagnosticare.

La carenza di zinco è tra le carenze più importanti degli oligoelementi che è la causa di un inadeguato assorbimento dello zinco a livello intestino, tale carenza provoca la formazione di croste, prurito, desquamazione e perdita di peli intorno agli occhi e al muso del cane molto spesso ascrivibili come segno patognomiconico di altre patologie. Generalmente con l'assunzione di integratori di zinco la malattia si riesce tranquillamente controllare

Le cause e i fattori di rischio della dermatosi zinco possono colpire:

- cuccioli e cani di giovane età alimentati con una dieta povera di zinco.
- Cani alimentati con diete ricche di calcio che impedisce il normale assorbimento dello zinco.

Il calcio, infatti, si lega allo zinco impedendone l'assorbimento.

Le razze come Siberian Husky o Alaskan Malamute presentano un'incapacità genetica di assorbire correttamente lo zinco e non vi nego che negli ultimi anni credo che qualcosa nel Pit Bull sia cambiata e che le associazioni per la salvaguardia della razza dovrebbero intraprendere un lavoro che faccia chiarezza su questo tipo di malassorbimento.

La carenza di zinco è stata segnalata anche in altre razze, quali Bull Terrier, Labrador Retriever, Doberman Pinscher, Barbone, Pastore Tedesco, Golden Retriever, Rottweiler, Bracco Tedesco a pelo corto, Beagle, Rhodesian Ridgeback e Alano; quindi, perché non dedicarsi a capire se anche il Pit Bull possa rientrare tra queste razze predisposte?

Quindi ritornando ai sintomi potremmo riscontrare:

- Perdita del pelo (alopecia)
- Lesioni cutanee con desquamazione e formazione di croste intorno a muso, testa, zampe e cuscinetti plantari
- Plantari rossi o gonfi
- Plantari con croste e ispessiti
- Ingrossamento linfonodale generalizzato
- Mancanza di appetito (anoressia)
- Abbattimento
- Letargia
- Crescita stentata nei cuccioli
- Aumento dell'incidenza di infezioni come polmonite o infezioni che interessano l'area circostante occhi e bocca.

La diagnosi della carenza di zinco viene spesso effettuata sulla base dei segni clinici e dell'anamnesi.

Altre opzioni diagnostiche possono includere quanto segue:

- I livelli di zinco possono essere misurati sulla base di varie procedure di laboratorio, ma spesso risultano inaffidabili.

- Livelli ematici di zinco inferiori a 0,8 ppm sono indicativi di carenza di zinco, sebbene i livelli di zinco nel sangue possano essere influenzati dall'età e presenza di altre patologie.

La risposta alla terapia con supplementazione di zinco è un modo informale con cui talvolta viene confermata la carenza di zinco.

I cuccioli normali in fase di crescita necessitano da 120 mg a 300 mg di zinco per chilogrammo di peso corporeo, a seconda del livello di attività del cane.

I cani da lavoro necessitano di livelli maggiori.

Il trattamento si focalizza sulla supplementazione quotidiana di zinco. I cuccioli normali in fase di crescita necessitano da 120 mg a 300 mg di zinco per chilogrammo di peso corporeo, a seconda del livello di attività del cane. I cani da lavoro necessitano di livelli maggiori di supplementazione. Quest'ultima dovrebbe includere fino a 1000 mg/kg di zinco in caso di carenza di zinco. Tutte le razze a rischio dovrebbero assumere integratori di zinco.

Le fonti normali di zinco includono carne e prodotti ittici.

I cereali, come mais e soia, sono a basso contenuto di zinco. Per esempio, un pasto a base di riso contiene solo da 10mg a 12 mg per mezzo chilogrammo di zinco, mentre un pasto a base di carne contiene 50 mg per mezzo chilogrammo di peso corporeo e un pasto a base di pesce contiene approssimativamente 75 mg per mezzo chilogrammo di peso corporeo.

Lo zinco è disponibile in molte forme, incluso una versione iniettabile (che può essere somministrata per via endovenosa) e integratori orali.

Le forme possono includere zinco solfato (orale e per via endovenosa), zinco metionina (orale) e zinco gluconato (orale).

Le raccomandazioni comuni relative al dosaggio possono includere:

Zinco solfato orale: 10 mg/kg una volta al giorno

Zinco metionina orale: 2 mg/kg al giorno

Zinco gluconato: 1,7 mg/kg al giorno.

Si consiglia di frantumare le compresse e mescolarle con il cibo per incoraggiare il cane ad assumerlo e ridurre al minimo i disturbi allo stomaco che possono insorgere con la somministrazione di zinco.

Sono anche disponibili compresse masticabili che contengono zinco metionina.

Oltre alla supplementazione di zinco in alcuni cani con infezioni cutanee va affiancata anche un trattamento antibiotico concomitante.

Si raccomandano anche bagni terapeutici con shampoo specifici per favorire la rimozione delle croste. Esempi di shampoo cheratolitici includono quelli con ingredienti a base di zolfo e/o acido salicilico.

Alcuni casi, che non rispondono alla supplementazione iniziale e ai trattamenti di cui sopra, potrebbero necessitare anche dell'impiego di una terapia steroidea orale che può contribuire ad aumentare l'assorbimento dello zinco.

7.5.2 Davide Corti - Medico Veterinario, Giudice ed Allevatore di APBT

con la collaborazione di: Rebecca Pronzo – Tecnico Veterinario Nahuel Vera

Un buon American Pit Bull Terrier è un animale straordinario, le cui radici si perdono nel tempo e nella storia umana.

È meritatamente considerato tra i cani più versatili ed eclettici mai selezionati, avendo primeggiato in una varietà di impieghi troppo grande per citarli tutti, dai ruoli di cane da presa, bovaro, guardiano e cacciatore dell'antichità, a quelli di atleta canino nelle prove di obbedienza, sport canini, pet therapy e compagnia della modernità. Prima ancora dei vari standard e dei vari nomi coi quali è chiamato, si è sempre contraddistinto per l'espressione delle sue tipiche doti funzionali, quali grande salute e rusticità, preponderante atleticità, grande tenacia, docilità e voglia di compiacere l'essere umano. Negli ultimi trent'anni, la crescente diffusione, commercializzazione e popolarità della razza, è stata sempre più accompagnata, purtroppo, da una diminuzione della salute genetica della stessa, e dall'insorgenza ed aumento di patologie anche sconosciute in precedenza. In quest'elaborato verranno analizzate le patologie riscontrate più frequentemente, unitamente alle loro cause ed a possibili soluzioni.

Displasia dell'anca

La displasia è una malformazione che colpisce l'articolazione dell'anca del cane, causando dolore, rigidità e difficoltà di movimento. È molto comune tra le razze di grossa taglia e può essere ereditaria. I trattamenti risolutivi esistenti variano a seconda della gravità della stessa. In casi lievi può essere sufficiente terapia farmacologica e fisioterapia, mentre in casi gravi per correggere la malformazione può essere necessario ricorrere all'ostectomia della testa del femore.



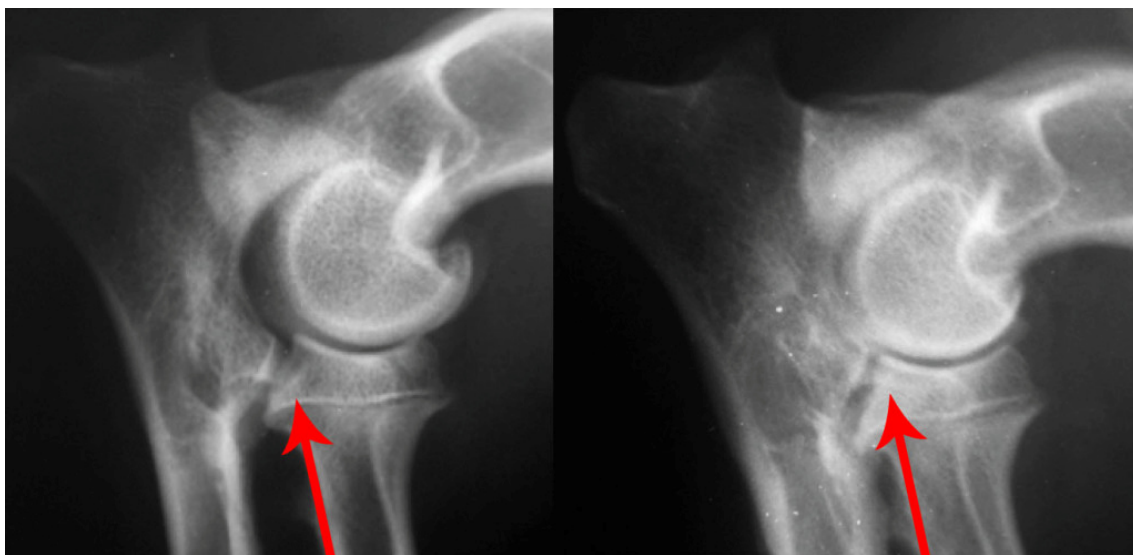
displasia anca

Quest' intervento chirurgico di tipo ortopedico prevede l'escissione chirurgica della testa e collo del femore con lo scopo di eliminare il contatto doloroso che si crea tra il bordo acetabolare dorsale e la testa del femore sublussata o gravemente degenerata. Lo spazio compreso tra le due ossa verrà progressivamente occupato da tessuto fibroso neoformato che costituisce una "pseudoartrosi" fibrosa.

Displasia del gomito

La displasia del gomito nel cane è una patologia degenerativa che porta alla progressiva formazione di artrosi e relativo dolore. Può essere diagnosticata già in tenera età effettuando uno studio radiografico giovanile tra i 4 ed i 6 mesi di vita dell'animale. Attraverso queste RX giovanili è possibile emettere un sospetto di displasia del gomito. A differenza della displasia dell'anca, che è una malattia multifattoriale, la displasia del gomito sembra essere maggiormente legata ad un problema genetico. E' anche vero, però, che alcuni traumi o fratture in giovanissima età possono predisporre alla patologia.

I fattori genetici sono importanti soprattutto in relazione al rapido accrescimento di cani con grande sviluppo scheletrico e muscolare. È raro, infatti, riscontrare osteocondrosi in soggetti con peso inferiore ai 25 kg. Inoltre, nei soggetti di sesso maschile l'incidenza è doppia o tripla rispetto a quella riscontrata nelle femmine, le quali hanno una velocità di crescita inferiore.

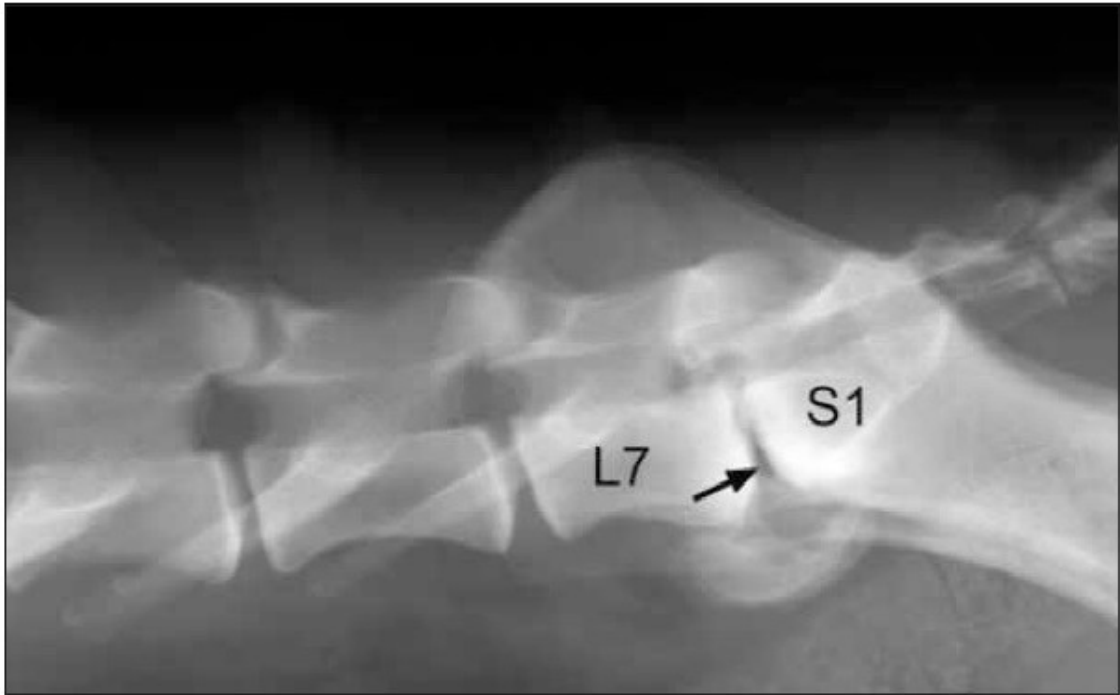


pre-chirurgia

post-chirurgia

Sindrome della Cauda Equina

La SCE è una grave patologia del sistema nervoso centrale che colpisce i cani. Si tratta di una condizione che può verificarsi a seguito di una compressione dei nervi nella regione della cauda equina, ovvero la parte finale del midollo spinale del cane. La SCE può essere causata da diversi fattori, tra cui ernie del disco, tumori, fratture o lesioni spinali. Segni e sintomi includono difficoltà nell'alzarsi o nel camminare, incontinenza urinaria e fecale, dolore al dorso e rigidità. Per diagnosticarla, un veterinario eseguirà un esame neurologico completo e potrebbe raccomandare di effettuare una risonanza magnetica o una tomografia computerizzata per valutare il midollo spinale del paziente. Il trattamento della SCE dipenderà dalla gravità della patologia e dalla causa sottostante. In alcuni casi, l'intervento chirurgico potrebbe essere necessario per rimuovere la compressione del nervo. Ci si potrà avvalere, altrimenti, di terapie farmacologiche per il dolore e la riabilitazione fisica. Per prevenire la SCE o evitare lesioni spinali è fondamentale il controllo del peso del cane tramite esercizio ed alimentazione, evitando categoricamente l'obesità.



In questa Rx si nota uno scalino lombo-sacrale con scivolamento verso il basso del tratto S1, riduzione dello spazio vertebrale (freccia) e presenza di becco di spondilosi deformante

Lussazione e rottura del Legamento Crociato Anteriore

Viene comunemente causata da cadute, attività fisica su terreni disconnessi, storte durante corse improvvise, continue sollecitazioni e occasionali o ripetuti traumi sulla zona interessata.

La predisposizione varia in base ad età, razza e taglia. Inoltre, anche soggetti affetti da obesità, sindrome di Cushing, ipotiroidismo o diabete possono incorrere nel rischio della lesione di questo legamento.



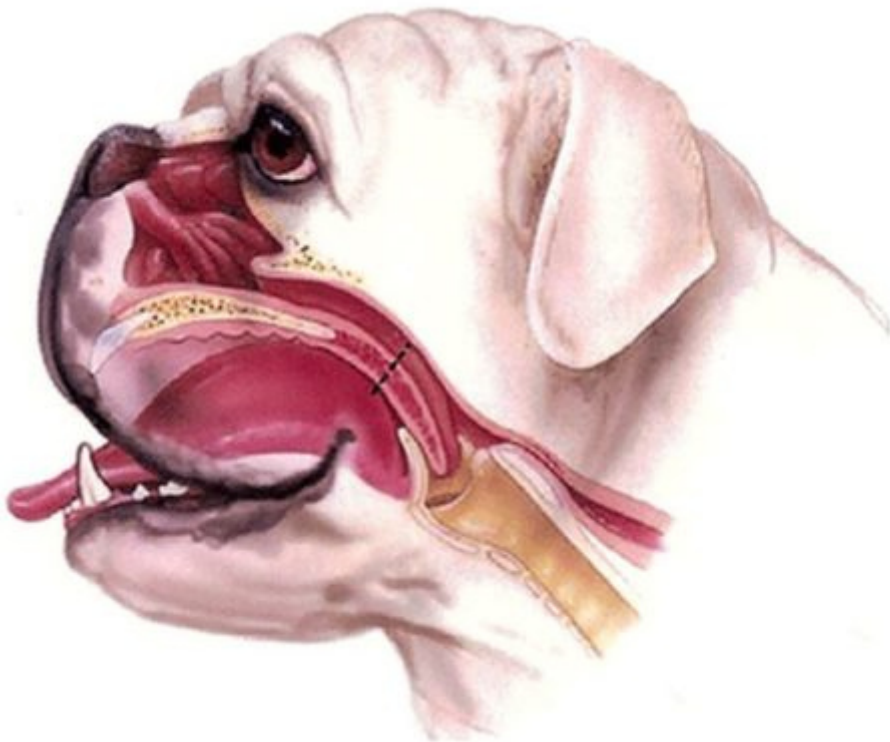
In caso di rottura del LCA, studi radiografici mostrano l'avanzamento dell'infiammazione nella zona anteriore del ginocchio, detta segno di Hoffa.

Una volta appurata la frattura del legamento è possibile procedere con l'intervento di TPLO (Osteotomia livellante del piatto tibiale).

Nel periodo post-operatorio sarà fondamentale la cura da parte del proprietario, limitando le attività del cane a brevi passeggiate ed evitando qualunque tipo di movimento esplosivo.

Sia prima che dopo l'intervento, il cane caricherà inevitabilmente più peso sulla zampa sana rispetto a quella infortunata, comportando, se mal gestito, un alto rischio di rottura anche del crociato sano, sottoposto a maggiore stress.

Brachicefalia



È un tipo di conformazione del cranio determinata da una mascella molto più corta della norma, con un

conseguente muso appiattito e un apparato respiratorio problematico.

Il cane con brachicefalia, ovvero con un cranio corto e largo rispetto alla sua altezza, può avere problemi

respiratori, causati da anomalie a livello delle vie aeree superiori, che ostacolano il flusso d'aria.

Sono frequenti patologie come la stenosi delle narici, ovvero un restringimento delle vie nasali che ostacola

il passaggio dell'aria, e l'allungamento del palato molle, con conseguente ostruzione delle vie respiratorie.

La sintomatologia, in questi casi, include affanno, generiche difficoltà respiratorie, sibili e respiro rumoroso,

che possono peggiorare in caso di stress, caldo eccessivo o obesità.

I soggetti affetti da queste problematiche vivono importanti limitazioni nell'attività fisica, nella

frequentazione di ambienti caldi e umidi e patiscono maggiormente l'obesità.

In casi estremi, può anche essere necessario ricorrere a interventi chirurgici correttivi.

Enognatismo

È una malformazione dentaria e mandibolare congenita che trova origine nella chiusura difettosa.

Rappresenta l'evidenza clinica di un difetto genetico che comporta gravi malfunzionamenti del primo tratto

dell'apparato gastro-intestinale.



La conseguenza dell'enognatismo è il contatto dei denti canini mandibolari con le strutture del palato duro

quando il soggetto chiude la bocca. Questo traumatismo continuo determina l'insorgenza di fistole

oronasali con gravi conseguenze sullo stato di salute generale del soggetto.

Inoltre, un'eccessiva ripartizione scorretta della forza meccanica durante la masticazione è spesso

accompagnata dall'insorgenza di cardiopatie e patologie articolari.

Rapporto tra patologie e tecniche selettive

Pratiche errate

Alla base di gran parte degli errori selettivi troviamo una tendenza umana, la mancanza di obiettività, metodo scientifico e, a volte, coscienza da parte di molti allevatori.

Che questa indole sia causata da intenti di maggiore lucro, dall'inesperienza, dall'impazienza o da altri

fattori poco cambia il risultato: si riproducono sempre più soggetti che dovrebbero essere scartati, ed all'aumento quantitativo della razza corrisponde sempre più una diminuzione qualitativa della stessa.

I soggetti in questione sono, ad esempio, quelli sempre più consanguinei. La presenza di un antenato più e più volte nel pedigree di un cane non significa necessariamente che il discendente abbia ereditato e trasmetta le caratteristiche del suo avo, ma garantisce sicuramente una diminuzione della salute genetica e

la fissazione dei difetti e dei problemi di salute tipici della linea di sangue in oggetto.

Ne è un esempio la comparsa di soggetti con muso troppo corto, brachicefali, da sempre presenti nella razza in quanto manifestazioni di atavismi riconducibili alle sue origini Bulldog, che aumenta in modo direttamente proporzionale al tasso di consanguineità.

Per mantenere una caratteristica è necessario accoppiare due animali che l'abbiano effettivamente espressa, a prescindere dal fatto che essi siano parenti o meno. Il minor grado di parentela possibile, inoltre, non farà altro che apportare maggior vigore ibrido e salute.

Un buon riproduttore, quindi, non sarà identificato dal suo pedigree, ma dalla qualità effettiva dei suoi figli.

Il pedigree, o una linea di sangue, inizia quando si ha tra le mani un esemplare che la rappresenta; in altre parole, occorre scegliere i cani e non il pedigree. Sarà l'accoppiamento di due soggetti aventi alle spalle sia genitori che nonni tutti conformi ai nostri requisiti a darci buone speranze di un risultato positivo nella prole.

Nel definire chi è conforme e chi no si dovrà essere severi. L'espressione di un tratto fisico o caratteriale ad alti livelli non potrà giustificare la presenza di difetti al di sotto dei requisiti minimi di salute e tipicità della razza. È facile farsi affascinare da appariscenti ipertipi, ad oggi sempre più popolari, ma non bisogna dimenticare che funzionalità e salute sono figlie dell'armonia dell'insieme: un eccesso da un lato sarà sempre accompagnato da un difetto, magari meno evidente, da un altro.

È il caso, ad esempio, di lussazioni al ginocchio e rotture al legamento crociato, conseguenze dirette della ricerca di angolazioni sempre più esasperate.

In selezione è imperativo, infine, porsi obiettivi chiari e realistici. Il cane "perfetto", con salute, carattere e morfologia ai massimi livelli esiste nella mente di ogni allevatore, ma raramente si concretizza nella realtà, è un'eccezione, un fenomeno, a volte anche solo un sogno.

Non si può selezionare basandosi sui sogni. Nella realtà, ci troveremo molto più frequentemente cani sani ma con difetti morfologici, cani corretti ma con scarso carattere, ecc.

Bisogna sapere chi scegliere in questi casi, avere un definito ordine delle priorità. Ricordiamoci, a questo proposito, che un cane sano e di buon carattere, seppur magari non un campione di razza, potrà comunque esserne un buon rappresentante, ma un individuo perfetto morfologicamente avente carenze caratteriali o poca salute non dovrà mai essere considerato degno della nomea di APBT.

Uso della tecnologia

L'evoluzione e diffusione dei macchinari a scopo diagnostico a disposizione dei veterinari, l'avvento di Internet e l'espansione del settore commerciale e culturale cinofilo hanno messo a disposizione degli addetti ai lavori e dei privati innumerevoli strumenti utili alla cura e comprensione degli animali d'affezione. Questo sviluppo è tale nelle sue dimensioni da causare confusione e disorientamento a chi ci si avvicina, al punto di risultare, a volte, paradossalmente inutile, se non dannoso.

Dovrebbe far riflettere il fatto che, non solo nel Pit Bull, prima della possibilità diffusa di radiografare molti individui, displasie e rotture di legamenti crociati fossero una rarità, o che prima dell'avvento di mangimi e integratori le intolleranze alimentari e dermatiti ascrivibili all'alimentazione fossero nettamente inferiori.

È fondamentale, quindi, affidarsi a professionisti riconosciuti, che sappiano indirizzare neofiti e non nell'uso esclusivo degli strumenti che abbiano un reale e comprovato senso pratico. Aggiungere troppe variabili non ci aiuterà nella risoluzione di un problema.

Esami annuali del sangue, radiografie in crescita ed a crescita ultimata, ecografie in vista dei parti, periodiche visite veterinarie di controllo, unite ad un'alimentazione semplice ed in quantità corretta e ad una giusta profilassi parassitaria sono una buona base per qualunque cane.

Per gli allevatori, il congelamento del seme potrà contribuire ad evitare scelte frettolose ed inadeguate.

Nel caso del Pit Bull, inoltre, sarà utile usufruire degli strumenti che ci permetteranno di comprendere meglio la sua atleticità, come, per la capacità respiratoria, l'emogasanalisi effettuata con saturimetro per misurare la quantità di ossigeno presente nel sangue arterioso o, per l'efficienza cardiocircolatoria a riposo e sotto sforzo, lo studio del rapporto tra piccola e grande circolazione, ovvero tra sangue portato dal cuore ai polmoni, e poi dal cuore al resto del corpo.

Movimento

Non c'è niente di meglio per il possessore di un APBT di viverlo nella sua sportività.

Alcune discipline sportive, però, comportano dei movimenti che per i nostri cani risultano forzati, quali salti verso l'alto, piroette, morso di salsicciotti o stracci ancorati a supporti fissi, senza alcun tipo di intermezzo elastico.

Occorrerà estrema cautela con queste attività, specie se non affiancati da professionisti. Non è infrequente,

nella pratica clinica, presenziare ad infortuni soprattutto articolari causati dall'esecuzione scorretta di sforzi che dovrebbero invece migliorare la condizione fisica dei nostri animali.

Nel far sfogare e allenare i nostri cani, bisognerà sempre preferire movimenti quali camminata, corsa libera o nuoto.

Tutti i movimenti che eseguirebbero anche in natura, senza condizionamento, sono quelli da privilegiare in assoluto.

Possibilità future

Genetica e selezione non sono scienze esatte, e possono far ammattire e frustrare chi vi si dedica. Questo fatto, però, lascia anche aperte più possibilità. A un risultato si può giungere da più strade e, col giusto metodo, anche una situazione compromessa può essere rinvertita e risanata.

Lo sviluppo tecnologico e scientifico può giocare un ruolo fondamentale, se e solo se sarà accompagnato dalla volontà, dalla competenza e dall'esperienza.

È imperativo per le nuove generazioni di allevatori ed appassionati recarsi da chi ha dedicato la vita a questi cani, personaggi troppo spesso inascoltati, carichi di insegnamenti e di minuzie, maestri nel riconoscere le doti naturali, quelle che si possono allenare ma non insegnare, e che sono stati testimoni dell'epigenetica, ovvero di come le influenze ambientali; quindi, le esperienze che un animale fa durante la sua vita, ne abbiano influenzato la trasmissione ed espressione dei caratteri.

Prima di ogni altra cosa, bisogna tornare a vivere più intensamente e pienamente i nostri cani. Porsi nei loro confronti con umiltà, essere loro allievi. L'APBT era, ed è, un cane che ci si rivela, che va oltre i canoni della nostra visione, dal quale si può solo imparare, e col quale sperare al massimo di non commettere troppi errori.

Comprendiamolo, e rispettiamo per ciò che è.

7.5.3 Michele Caddeo e Renato Battaglia (medici veterinari)

Nel corso degli anni abbiamo avuto la fortuna di incontrare diversi soggetti di quella che dal mio punto di vista è una delle razze più controverse nel panorama cinofilo italiano.

I troppi pregiudizi ad esso rivolte non hanno impedito al Pit Bull una diffusione pressoché capillare e pertanto ci ha permesso di affrontare casistiche cliniche variegata legate sia all'aspetto congenito/genetico sia a patologie non propriamente legate alla razza.

Una considerazione in merito alla morfologia del Pit Bull è necessaria, nonostante la presenza di numerose linee guida recanti gli standard di razza (complice forse il non essere stato riconosciuto dall'Ente Italiano preposto) il pit bull ha visto il fiorire di una selezione più legata al gusto dell'allevatore che al reale desiderio di standardizzazione e necessità di rendere riconoscibile la razza.

Pertanto, si possono incontrare variegati soggetti con caratteristiche molto differenti gli uni dagli altri: differenze considerevoli di peso, dimensioni e di conformazione hanno portato alcuni soggetti ad allontanarsi da quell'idea di forza, resistenza, agilità ed equilibrio tipica della razza.

Ciò ha portato alla comparsa di soggetti più fragili dal punto di vista genetico e morfologico.

Per quanto riguarda le patologie genetiche, complici gli accoppiamenti indiscriminati, e l'ignoranza relativa ai test genetici esistenti, abbiamo riscontrato soggetti affetti da "Atassia Cerebellare" una patologia trasmessa da un gene autosomico recessivo, che può manifestarsi già in giovane età con tremori, incoordinazione dei movimenti volontari e che può evolversi in tempi più o meno brevi e portando alla incompatibilità alla vita.

Diverse sono le patologie trasmesse su base congenita che abbiamo avuto modo di osservare sulla razza.

Su tutte quelle più comuni sono quelle a carico dell'apparato muscolo/scheletrico.

Le displasie sono molto comuni con una netta prevalenza della displasia delle anche, più raramente quella del gomito.

È consigliabile, pertanto, escludere dalla riproduzione i soggetti che ne sono affetti.

Noi raramente abbiamo osservato soggetti a enognatismo nei quali si osserva la diversa velocità di crescita tra mandibola e mascella, con errata chiusura degli incisivi, questo oltre ad essere un grave problema morfologico può predisporre a problemi gengivali e del cavo orale.

Tra le patologie riscontrate, anche gravi, è il criptorchidismo mono e bilaterale, i difetti di appiombamento che predispongono a lungo andare a gravi lesioni muscolo/scheletriche ed alla rottura dei crociati.

Per quanto riguarda l'aspetto caratteriale possiamo dire che il Pit Bull affronta le sfide della quotidianità con veemenza e determinazione, questo aspetto del suo carattere lo porta sovente a spingersi oltre i suoi limiti fisici: questo lo porta ad essere spesso soggetto a escoriazioni, ferite locali, contusioni fino ad arrivare a diversi gradi di rotture.

A suo vantaggio questa straordinaria resistenza fisica e al dolore lo rendono un eccellente paziente nella gestione del Post Trauma.

8. ESPOSIZIONI CINOFILE

Le esposizioni canine sono sempre più diffuse e divertono tutti, perché ci consentono di ammirare la bellezza dei nostri amici a quattro zampe.

In sostanza si tratta di manifestazioni di carattere cinotecnico in cui delle persone esperte chiamate giudici valutano le caratteristiche morfo-funzionali di ogni cane, in base allo standard di razza

8.1 Esposizioni canine: come funzionano

Per partecipare ad una Esposizione il cane deve avere compiuto almeno 6 mesi di età, possono partecipare nelle Mostre Speciali o nei Raduni nella classe Puppy dai 3 ai 6 mesi.

8.2 Requisiti di partecipazione

Queste sotto descritte sono le regole fondamentali per una gara “Ufficiale” F.C.I./E.N.C.I.,

L'Apbt come già detto più volte non essendo riconosciuto da loro, ha un Campionato a parte e i titoli conquistati verranno poi riportati sui pedegree dei cani stessi.

Detto questo è comunque doveroso introdurre una breve panoramica sulle esposizioni in generale.

A seconda della importanza le Esposizioni si distinguono in:

- Esposizioni **Regionali**;
- Esposizioni **Nazionali**;
- Esposizioni **Internazionali**.

Le esposizioni nazionali mettono in palio i Certificati di Attitudine al Campionato italiano di Bellezza (CAC), mentre le esposizioni internazionali, oltre al CAC assegnano anche i Certificati di Attitudine al Campionato Internazionale di Bellezza (CACIB)

- Tra i 3 e i 6 mesi il cane e' iscritto nella classe Puppy
- Tra i 6 e i 9 mesi il cane è iscritto nella classe Junior
- Tra i 9 e 15 mesi il cane va iscritto in classe Giovani
- Tra i 15 e 18 mesi si può scegliere tra la classe Giovani e la classe Libera
- Dopo i 18 mesi il cane va iscritto in classe Libera.

- Per cani che sono stati già proclamati Campioni c'è la classe Campioni
- Per cani che hanno conseguito l'attestato di attitudine al lavoro (in prove di caccia) è prevista la classe Lavoro

Ogni classe ha un vincitore sia maschio che femmina che hanno ottenuto il CAC o il CACIB e l'ultimo spareggio è per ottenere il migliore di razza (**BOB**): il cane che consegue questo titolo dovrà poi presentarsi per il raggruppamento di cui fa parte e i vincitori arrivano alla disputa del **best in show (BIS) nel tardo pomeriggio**, finalissima dove verranno proclamati i primi tre soggetti vincitori assoluti fra tutte le razze partecipanti.

Procedere in tempo per l'iscrizione, contattando il Gruppo Cinofilo Organizzatore della Esposizione, per le Regionali fino allo stesso giorno della Esposizione prima dell'inizio dei giudizi (ore 10), per le Nazionali al più tardi 20 giorni dalla Esposizione, per le Internazionali al più tardi 1 mese prima della Esposizione.

Esistono, inoltre, i raduni di razza, manifestazioni organizzate dalle Società Specializzate, associazioni riconosciute dall'Enci a cui questi domanda, dietro propria supervisione, la tutela e la divulgazione delle razze canine cui sono preposte.

Oltre ai raduni, le società specializzate possono anche indire esposizioni Speciali nell'ambito di competizioni a carattere nazionale o internazionale, che hanno la stessa valenza a livello risultato ottenuto in raduno ai fini della proclamazione a Campione Italiano di Bellezza.

Esiste anche, per i giovani, il titolo riconosciuto dall'Enci di **Giovane Promessa**, che si ottiene partecipando con un soggetto di età compresa fra i 9 ed i 18 mesi, assegnato quando si arriva a conseguire 30 punti, calcolati tenendo conto che il 1° Eccellente in esposizione internazionale vale 5 punti e 3 punti vengono assegnati in caso di vittoria nella propria classe, sempre con la qualifica di Eccellente, nelle esposizioni nazionali e nei raduni di razza.

Inoltre, le società specializzate possono assegnare il titolo di **Campione Sociale**, giovane e adulto, secondo un regolamento e punteggi stabiliti dal loro consiglio direttivo e riconosciuti dall'Enci.

8.3 Tipologie di esposizioni canine

Ne esistono di tanti tipi, a seconda del grado di competizione e del luogo dove si svolgono.

Ecco quali sono secondo la classificazione dell'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) e del FCI (Federazione Cinologica Internazionale) le principali tipologie:

- **Locali**
- **Regionali**
- **Nazionali**
- **Internazionali**
- **Mostre speciali**

Le mostre e le esposizioni regionali non sono riconosciute per l'attribuzione di certificati ma sono una buona occasione per vincere premi ed esporre la bellezza dei propri cani.

Le esposizioni internazionali, invece, rappresentano gli eventi più prestigiosi che vedono il confronto tra plurititolati cani provenienti da ogni parte del mondo.

8.4 Sigle da ricordare

- CACIB certificato di atitudine al campionato internazionale di bellezza.
- CAC certificato di attitudine al campionato italiano di bellezza
- BOB best of breed (migliore di razza)
- BOS best opposite sex (migliore del sesso opposto)
- BOG best of group (migliore del raggruppamento)
- BIS best in show (migliore dell'esposizione)
- ECC eccellente MB molto buono B buono AB abbastanza buono

8.5 Qualifiche

L'esperto incaricato del giudizio assegnerà a ciascun concorrente la qualifica, a meno che questo non venga ritirato prima del giudizio oppure sia ritenuto fuori tipo e insufficiente, e come tale non qualificabile.

Le qualifiche che i giudici possono assegnare in esposizioni riconosciute sono esclusivamente le seguenti:

- **ECCELLENTE:** tale qualifica deve essere attribuita a un soggetto che si avvicini il più possibile allo standard ideale della razza, che sia presentato in condizioni perfette, che realizzi un insieme armonico ed equilibrato, che abbia della “classe” e una brillante andatura. Egli dovrà imporsi per le sue grandi qualità, le quali gli faranno perdonare eventuali piccole imperfezioni, e dovrà possedere le caratteristiche proprie del sesso a cui appartiene.
- **MOLTO BUONO:** tale qualifica va attribuita a un soggetto perfettamente in tipo, equilibrato nelle proporzioni, in buone condizioni fisiche. È tollerato qualche difetto veniale, ma non morfologico. Tale qualifica non può premiare che un cane di qualità. **BUONO:** tale qualifica deve essere attribuita a un cane che possieda le caratteristiche della razza pur accusando dei difetti, a condizione però che questi non siano redibitori.
- **BUONO:** tale qualifica deve essere attribuita a un cane sufficientemente tipico, senza qualità notevoli o in buone condizioni fisiche.

Dopo aver assegnato le qualifiche l'esperto stilerà la classifica e quindi, in maniera non automatica ma secondo il proprio giudizio, potrà assegnare il **CAC** a un maschio e a una femmina di ciascuna varietà di razza scegliendo fra i soggetti classificatisi 1° Ecc nelle classi libera o lavoro (se la razza è sottoposta a prova di lavoro)

Nelle Expò internazionali potrà invece assegnare il **CACIB** fra il 1° Ecc delle classi libera o lavoro e campioni. Nel caso in cui il soggetto cui è assegnato il **CACIB** risulti già omologato dalla FCI come campione internazionale, il **CACIB** verrà da questa passato di ufficio al soggetto secondo classificato che ha conseguito la Riserva di **CACIB**. La Riserva di **CAC**, invece, nelle expo nazionali, avrà valore di **CAC** qualora il titolare dello stesso abbia già ricevuto un altro di tali certificati dal medesimo giudice e non abbia più

bisogno di quello dell'esposizione in corso per il raggiungimento del titolo di campione italiano.

9. CLUB DI RAZZA

Le Associazioni Specializzate, chiamate più comunemente Club di Razza o Società Specializzate, sono associate all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana.

Le Associazioni Specializzate osservano lo Statuto dell'ENCI, assolvendo gli incarichi che quest'ultima delega in rispetto di tutti i regolamenti e i poteri sanciti.

Il Club di razza ha come scopo primario il miglioramento genetico delle rispettive razze, lo studio e il miglioramento e la tutela della popolazione canina.

Svolgono incarichi di ricerca e di verifica, fornendo a ENCI delle relazioni sulle situazioni delle razze tutelate e di tutti i progetti che le Associazioni intendono sviluppare. Ogni Statuto Sociale, relativo ad ogni Club di razza, prevede che si assistano gli associati, organizza manifestazioni con Società cinofile che abbiano lo scopo dello sviluppo e della pubblicizzazione delle razze e della cinofilia in generale.

Le Società Specializzate divulgano la pubblicizzazione delle razze attraverso riviste e favoriscono la preparazione teorica e pratica di quanti si interessano agli aspetti zootecnici e all'allevamento.

Non può essere riconosciuta più di una Associazione per razza o per gruppo di razze.

Questo perché il regolamento dell'ENCI prevede l'esistenza di un solo club riconosciuto per ogni singola razza canina.

Alla richiesta di modificare questa regola, il 21 gennaio 2004, il Sottosegretario Terenzio Delfino ha chiarito che *“la presenza di più associazioni per la stessa razza comporterebbe la parcellizzazione della base di selezione ed il rischio di eventuali presenze di disomogenei indirizzi zootecnici”*.

I deputati interroganti, nel richiedere al Ministero di assumere iniziative *“affinché sia finalmente consentita anche nel nostro paese la pluralità associativa dei club a tutela delle razze canine favorendo così lo sviluppo di una più diffusa cultura cinofila”*, facevano anche notare che contro l'orientamento dell'ENCI pende un'istanza all'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato e che in numerosi paesi europei è da tempo consentita l'esistenza di più club per ogni singola razza canina.

Ma il Sottosegretario ha dichiarato che *“la scelta di riconoscere un solo club o meglio una sola associazione specializzata per razza o gruppo di razze è fissata nell'articolo 21 dello statuto”* tuttavia, aggiunge: *“l'articolo 21 del detto statuto prevede il riconoscimento di associazioni specializzate di razza che si occupano, ai fini del miglioramento genetico delle popolazioni, dello studio, della valorizzazione,*

dell'incremento e dell'utilizzo di una singola razza o di un gruppo di razze simili, affidando ad esse incarichi di ricerca e di verifica e concordando con esse particolari modalità di interventi, mirati al conseguimento dei programmi che l'associazione persegue. Queste ultime «sono, inoltre, chiamate a fornire supporti tecnici alla Commissione Tecnica Centrale prevista nel Disciplinare del libro genealogico».

Lo stesso certificato prevede, infine, che *«non può essere riconosciuta più di una Associazione Specializzata per razza o per gruppo di razze».*

Le scelte statutarie evidenziate, quindi, sono legate alle finalità perseguite dall'ENCI, ovvero la selezione delle razze canine, attraverso l'individuazione dei riproduttori più idonei a perpetuare ed affinare le caratteristiche morfologiche e caratteriali previste da ciascuno standard di razza.

La presenza di più associazioni per la stessa razza comporterebbe, infatti, la parcellizzazione della base di selezione ed il rischio di eventuali presenze di disomogenei indirizzi zootecnici.

Le Associazioni Specializzate, inoltre, organizzano esposizioni Speciali e Raduni e altre manifestazioni per promuovere le proprie razze.

9.1 Perché il Pit Bull non è riconosciuto ENCI

Non è certamente facile fare piena chiarezza su avvenimenti che si svolsero in un'epoca a cavallo tra non-razze e razze, tra scommettitori e cinofili puri, tra esposizioni di bellezza e combattimenti clandestini.

Le uniche cose certe sono le date "storiche", come quella, la più importante, del 1898 che vede la nascita del UKC (United Kennel Club) ad opera di C.Z. Bennet.

A questa associazione venivano tranquillamente iscritti i Pit Bull da combattimento, perché in quegli anni la pratica era stata proibita in Inghilterra, ma non in America, tanto che il bollettino ufficiale dell'UKC, il "Bloodlines Journal", pubblicava regolarmente le date e i risultati degli incontri: e vi dirò di più l'UKC concedeva anche il titolo di "Pit Champion" ai cani che avessero vinto tre (o più) combattimenti ufficiali. Solo quando i combattimenti cominciarono ad essere osteggiati in America, l'UKC si adeguò alle tendenze politiche correnti e il "Bloodlines Journal" non accettò più pubblicità che alludessero al dog fighting.

Sulla scia di questo cambio di rotta, anche l'aspetto dei Pit Bull UKC venne "ingentilito" cercando di farne un cane da show: nel 1909 nacque l'American dog breeders

association (ADBA).

L'American Kennel Club, agli albori non contava né più né meno di altre associazioni cinofile sparse un po' in tutto il mondo, solo col tempo l'AKC assunse un peso politico sempre più rilevante.

Così, dopo 38 anni che l'UKC registrava Pit Bull, alcuni allevatori chiesero all'AKC il riconoscimento dell'American Pit Bull Terrier, sperando di ottenere maggior peso politico e di staccarsi ancor più nettamente dall'immagine (ormai divenuta negativa) dei combattimenti.

Gli allevatori UKC presentarono quindi alcuni cani per l'iscrizione al Libro Origini dell'AKC ma quest'ultimo rispose: "Con quel nome, non se parla nemmeno", visto che il termine "pit" (=arena) richiamava una pratica ormai illegale.

Allora i cinofili amanti dello show si adattarono e accettarono di modificare il nome in "American Staffordshire Terrier", spesso abbreviato in "Amstaff" o AST.

L'AKC diede allora il suo consenso, e fu così che nel 1936 nacque la razza in seguito riconosciuta anche dall'FCI e da tutti gli Enti ad essa associati, compreso l'ENCI.

L'ENCI non riconosce il Pit Bull semplicemente perché riconosce solo le razze americane riconosciute dall'AKC, e non quelle riconosciute dall'UKC o da altri kennel club.

Le registrazioni iniziali vennero fatte come "Staffordshire terrier".

Uno dei primi cani "virati" da una razza all'altra fu nientemeno che Pete the Pup (un sito Internet sostiene che il suo vero nome era "Lucenay's Peter):



Dickie Moore and Pete the Pu, Our Gang ca 1933

questo simpaticissimo cane era la star canina di "Our Gang", ovvero "Simpatiche canaglie", ed era un Pit Bull a tutti gli effetti.



Cast simpatiche canaglie

Il primo nome approvato dall'AKC per la razza (semplicemente "Staffordshire terrier") generò un equivoco sul celeberrimo cane, che viene indicato come progenitore sia degli attuali American Staffordshire terrier (vero) che degli attuali Staffordshire Bull terrier (falso).

Quando l'AKC riconobbe lo Staffordshire Bull terrier, giusto per complicare ancora un po' le cose, cambiò il nome dell'ex Pit Bull in "American Staffordshire Terrier".

Intorno agli anni quaranta due linee di allevamento si divisero nettamente: da una parte gli amanti del cane da show, con il loro nuovo nome di "American Staffordshire" e la tendenza ad ingentilire le linee del cane rendendole più eleganti, e dall'altra gli amanti del Pit Bull originario,

che non vollero cambiarne il nome, né tanto meno la struttura.

Per lungo tempo moltissimi cani ebbero una doppia registrazione, sia

all'UKC che all'AKC.

9.2 Pit Bull, la strana storia del doppio pedigree

Per quanto detto in precedenza ci troviamo di fronte a numerosi soggetti che hanno doppio pedigree, e che quindi hanno riconoscimento ufficiale da associazioni che seguono due o addirittura tre tipologie diverse di selezione.

In alcuni casi, e per qualche assurdo motivo un cane che assomiglia più ad un UKC è presente nei registri e nei ring ADBA e viceversa;

altre volte un cane con selezione UKC è presente nel database o nei ring AKC (Amstaff) e viceversa.

Ma come si è arrivati a questo punto? La questione è più semplice di quanto sembri.

Iniziamo con una premessa importante, il Pit Bull nasce a metà del 1800 da alcuni incroci (di cui non faremo approfondimento perché già trattato in precedenza) dai quali si volle ottenere un cane completo, che avesse forza, struttura muscolo scheletrica potente ed elastica, coraggio, resistenza e passionalità.

Per la nuova razza si incaricarono della registrazione tre club differenti, prima AKC (1884 anche se sembra che le registrazioni ufficiali iniziarono intorno al 1900), UKC (1898), ADBA (1909).

Ma di fatto il Pit Bull che ora noi chiamiamo ADBA, UKC e AKC (Amstaff) alla nascita, a prescindere dai rinsanguamenti (quindi dal tipo di selezione o CROSS dal quale dipendeva) era praticamente lo stesso cane, senza differenze sostanziali e così fu per diversi anni.



Alcuni esempi di America Pit Bull ADBA/UKC e di Amstaff

Alle origini la scissione tra i CLUB vide AKC trasformare il PIT BULL in American Staffordshire Terrier (AMSTAFF) che fu catalogato in uno standard rigido scegliendo poi rigorosamente che gli “AST” avessero naso nero (l’AMSTAFF ebbe riconoscimento UFFICIALE presso la FCI e attualmente è l’unico “PIT BULL” riconosciuto da FCI e di conseguenza da ENCI), mentre UKC e ADBA si limitarono ad avere due registri differenti e non sono riconosciuti né da FCI e né da ENCI.

ADBA volle un cane rustico e funzionale, dedito prevalentemente al lavoro (da circa 30 anni è anche selezionato per morfologia e presente anche in manifestazioni di bellezza), mentre l’UKC si distanziò da ADBA perché voleva un cane funzionale ma lontano dai combattimenti (anche se fino a quando erano legali i combattimenti partecipava ufficiosamente al circuito delle lotte), AKC volle distanziarsi totalmente dagli altri due CLUB per farne un cane completo ma dedicato esclusivamente a bellezza e atletica.

Nel tempo UKC affermò anch’essa un proprio standard preciso (poi modificato successivamente) e spostò le sue attenzioni principali verso gli show di bellezza, mantenendo comunque un forte interesse per la funzionalità, mentre ADBA almeno fino al 1980 all’incirca, si orientò esclusivamente verso i combattimenti la funzionalità e il carattere.

9.3 Perché abbiamo cani con doppia iscrizione?

Le differenze morfologiche, almeno fino al 1960, non furono tanto evidenti da creare razze diverse ma solamente linee di sangue con caratteristiche diverse, che dipendevano anche dalla zona geografica e dal ceppo di appartenenza.

Ne conseguì che i registri dei vari Club contenevano e contengono molti soggetti da sempre registrati con doppio pedigree.

Molti cani hanno ancora doppia iscrizione UKC/ADBA e partecipano sia nell'una che nell'altra tipologia di gara di bellezza, i loro cuccioli nascono già con doppia iscrizione e così sarà anche per i loro successori.

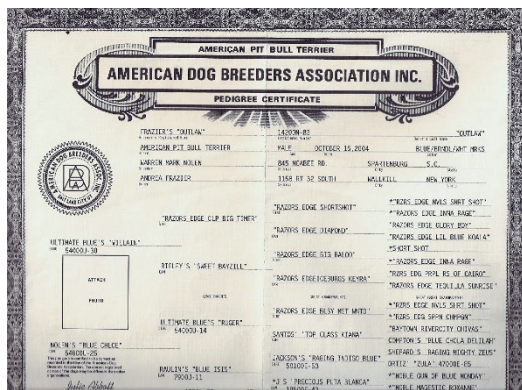
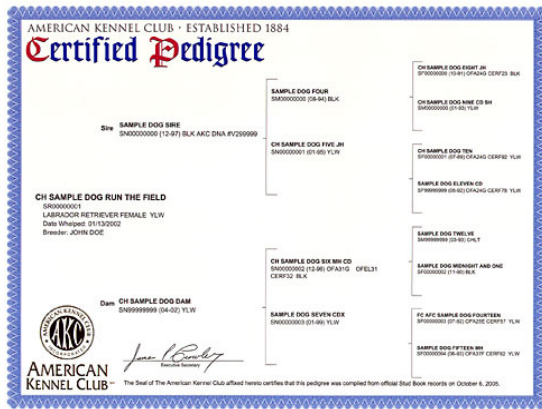
9.4 Le tre tipologie sono davvero così diverse?



L'estrazione di questa razza è certamente la stessa, ma gli standard e le relative selezioni nel tempo hanno portato ad avere cani spesso molto differenti l'uno dall'altro, a livello di orientamenti anatomici, morfologici, caratteriali e tipologici differenti.

UKC e AKC si sono orientati verso la correttezza anatomica e l'equilibrio nella struttura e nel carattere, conservando tra di loro una certa similitudine anche nella selezione morfologica mentre ADBA ha ricercato maggiore funzionalità e quindi si è orientata verso un morfotipo che soddisfacesse esclusivamente le richieste di elasticità e combattività, distanziandosi spesso significativamente dagli altri due CLUB.

Ed è per questo motivo che troviamo tre tipologie di pedigree per un cane di medesima estrazione:



9.5 È possibile rendere assoluta la distinzione tra i soggetti

La verità è che partendo dallo stesso cane purtroppo o per fortuna si è scelto di seguire percorsi selettivi diversi, linee di pensiero e filosofie diverse, ma spesso le tre tipologie condividono moltissime caratteristiche, insieme agli stessi identici antenati (iscritti regolarmente nei libri genealogici di origine), quindi non possiamo rendere assoluta la loro distinzione.

9.6 La parola all'esperto: Giovanni Mazzone presidente Fipken

(elaborato in parte tratto dal suo libro: Re Pit Bull di Giovanni Mazzone)

Giovanni Mazzone è attualmente presidente Fipken.

Fipken ha apportato le precisazioni e le modifiche, rispetto allo standard UKC, necessarie ad una comprensione e una applicazione più semplice e concreta.

Ricordiamo che uno standard è il riferimento più ampio e importante per fornire una guida solida per gli allevatori che desiderano mantenere la qualità della razza e migliorarla ove possibile, seguendo e ricercando l'affermazione delle caratteristiche indicate per ottenere una selezione omogenea e simile in tutto il mondo.

Ho avuto la fortuna di avere il mio primo contatto con la razza nel 1993 (circa 30 anni fa), quando all'età di quattordici anni, insieme ad un amico, importammo Ghemon, il mio primo Pit Bull, un fratello che mi ha donato decine di insegnamenti dai quali ho tratto il senso di molti valori importanti della vita, iniziando così una storia passionale ricca di sfumature che si protrae fino ad oggi. Sull'onda della passione ho vissuto direttamente o indirettamente ogni tipo di esperienza, dallo studio degli "ambienti" più sporchi del settore, dove i combattimenti sono all'ordine del giorno e le scommesse sovvenzionano le mafie del posto, alla cinofilia "pulita", fatta di attività divertenti ed entusiasmanti (show e sport) dove il Pit Bull è maestro

Rappresenta il "Re" tra le razze, appellativo estremo ma idoneo, voluto per affermare e confermare il ruolo legittimo di questo cane nel mondo cinofilo.

Questo cane viene vissuto da molti come un idolo, una leggenda. Anche se sappiamo che ogni leggenda rappresenta la fantasia, è bello poter credere che ci sia della verità, ma in questo caso non serve inventare, questo cane, di leggendario non ha niente di falso, il Pit Bull non scrive ogni giorno la sua leggenda il Pit Bull è già "Leggenda".

Quando le nostre aspettative vedono nell'American Pit Bull la forza di Eracle, quando fu attaccato dal leone di Nemea, se fosse possibile lo vedremo tornare a casa con la sua pelliccia sulle spalle; se ci aspettassimo il coraggio di Leonida nei 300 "spartani", potremo ascoltare nel finale i passi del Pit Bull, che dopo aver marciato sui Persiani volerebbe nel palazzo d'oro per strappare il cuore di Zeus. Allo stesso tempo, quando

avremo bisogno di insegnare il perdono e il rispetto ai nostri bambini, allora vedremo nel Pit Bull, tutto l'amore di Afrodite e l'indulgenza di dio.

Bisogna saper guardare oltre per capire la sua essenza, questo è un prezzo che pochi possono permettersi, e pochi quindi meriteranno di sentire dentro quel brivido che persuade chi lo ama.

Per capire da cosa nasce la razza APBT (American Pit Bull Terrier), e non lasciarsi confondere dai numerosi articoli che trattano informazioni storiche, che non seguono un filo cronologico o documentale, dobbiamo fare un lungo passo indietro. In origine quando si parlava in generale di razze da combattimento e gli "INSANGUAMENTI" (incroci di razze diverse per scopi specifici) erano all'ordine del giorno, l'obiettivo non era dare un nome ad una razza ma un vincitore ad una lotta.

Va precisato che la ricostruzione dei percorsi storici su cui si basano gli studi delle razze non è affatto chiara e semplice, gli studi sono tratti da reperti molto sommari e a volte contrastanti, sia perché in quei tempi l'analfabetismo riguardava una enorme percentuale di persone nel popolo (che non sapevano scrivere e leggere), e sia perché non vi era abitudine sistematica e soprattutto tecnica nella registrazione degli eventi cinofili.

In primo luogo, precisiamo che, al di là delle varie teorie sulla sua nascita, il "Re" è frutto di un meraviglioso e inestimabile mix di caratteristiche ricercate.

In cinofilia è un Terrier di tipo Bull, per i non addetti ai lavori è come montare il motore di una Ferrari su una Jeep 4x4 ed ottenere la resistenza del migliore dei fuoristrada con il motore più veloce, elastico e potente tra quelli in commercio.

Tradotto ancora, per capirci meglio, è un cane che racchiude e mescola al meglio le caratteristiche speciali dei terrier con quelle dei Bulldog.

Fino a quando non si ottenne un cane competitivo come l'APBT, vi erano selezioni cinofile di grande valore, ma le stesse non riuscivano ad offrire un cane completo; si selezionarono cani in cui spiccava la forza ma si perdeva resistenza e velocità, cani dove dominavano la prontezza di riflessi e lo scoppio ma si perdeva la potenza, e situazioni rarissime in cui si raggiungeva forza e resistenza ma non vi era abbastanza coraggio, energia e tenacia per affrontare certe sfide.

Il Pit Bull fu espressione di tutte queste caratteristiche ricercate oltre ad altre che inventò, lasciando sbalordito chi aspettava certe doti.

Di fatto l'American Pit Bull Terrier è un cane particolare per tanti motivi che cercherò di trasmettervi in questo breve scritto.

Parlerò di un cane che per sua natura è destinato ad essere amato e odiato da un enorme numero di persone, vediamo sinteticamente di che cane si tratta.

Il Pit Bull è un Terrier di tipo Bull frutto di una selezione abbastanza ricca e antica, riconosciuto storicamente con il nome oggi usato, da due Club privati americani, UKC (United Kennel Club) e ADBA (American Dog Breeders Association) e da altri Club sparsi in tutto il mondo, ma non riconosciuto da FCI o Enci.

Va precisato che il Pit Bull ha due standard, ma esiste una tipologia gemella riconosciuta da un'altro Club americano AKC (American Kennel Club) che per primo ha iniziato a registrare questo tipo di cane chiamandolo AMSTAFF (American Staffordshire Terrier).

L'APBT è un cane ben proporzionato, atletico e forte, di taglia media, che generalmente non supera i 30 kg, petto ampio e gabbia toracica profonda gli permettono una ottima respirazione in ogni circostanza, pelo crespo, corto, lucente e dal naso di ogni colore (nero, rosso, blu nelle varie tonalità), i due standard accettano tutte le colorazioni del pelo tranne il merle e i colori che si avvicinano a malattie genetiche certe come l'albinismo.

Esprime generale stabilità su una struttura anatomicamente bilanciata, collo muscoloso e masseteri ben pronunciati, muso largo e di media lunghezza, orecchie piccole e ben posizionate a rosa sul cranio, accettate da standard lunghe o recise (pratica da tempo illegale in Italia e in Europa), trotta e si muove come un felino, con passo elastico, potente e sicuro.

Utilizzato dal nostro Club (Fipken) nelle più svariate attività, dalla Pet Therapy, fino allo sport da performance, il Pit Bull ha consolidato una capacità innata, servire l'umano in maniera affidabile e diligente e superare ogni limite o sfida. È un cane veloce e dinamico, forte in salute, armonioso e docile con le persone e soprattutto con i bambini, caparbio e sicuro di se, spesso dominante e nervoso con i suoi simili. L'Italia è uno dei paesi nel mondo dove il Pit Bull è maggiormente sviluppato, vi sono diverse tipologie di

selezione e allevamenti di alto livello sia nello standard UKC che in quello ADDBA. Potete trovare cuccioli in vendita presso allevatori amatoriali o professionali, a prezzi che oscillano dai 300 ai 3000 euro a seconda della selezione e del tipo di allevatore che propone la vendita.

La razza, se ben gestita, come il nostro Club si prefigge da anni, è destinata a ricoprire l'eccellenza anche in pratiche sportive e in diversi tipi di "lavoro" cinofilo.

La nostra responsabilità verte nel dare seguito alla tutela della razza, avviando tutte le iniziative possibili per affermare le caratteristiche positive e il valore dell'American Pit Bull.

Elaborato in parte tratto dal suo libro: Re Pit Bull di Giovanni Mazzone

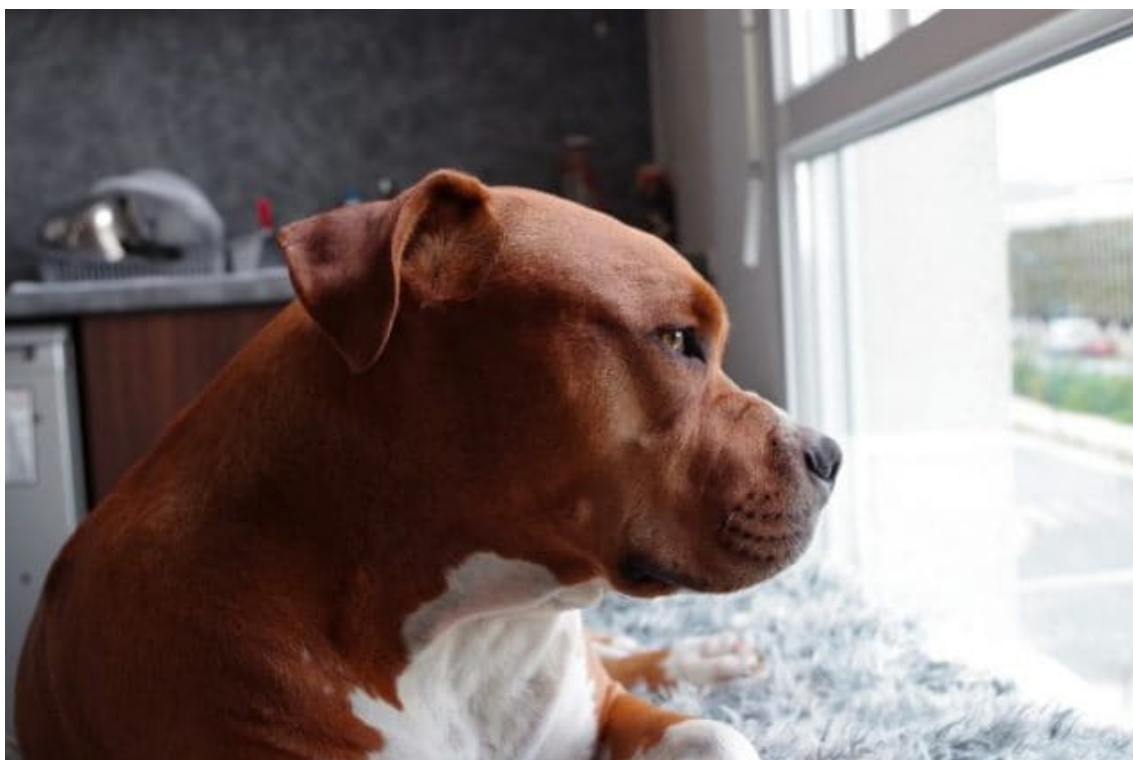


Giovanni Mazzone e Massimiliano Gusai

10. SITUAZIONE DELLA RAZZA IN ITALIA

Come abbiamo abbondantemente detto i Pit Bull sono cani dalle mille sfaccettature, difficili da descrivere e da conoscere a fondo.

In Italia non sono riconosciuti come razza e gli allevatori sono obbligati ad avvisare gli acquirenti.



APBT

10.1 Il Pit Bull, la razza che c'è ma non esiste ufficialmente in Italia

I Pit Bull sono molto diffusi nel nostro paese: da Nord a Sud li si incontra in città e nei giardini recintati di campagna, intenti ad accompagnare persone indaffarate, scodinzolando sereni accanto ai passeggini, ma anche legati alle catene ed abbandonati ad impedire l'ingresso nei terreni privati. Altri non li vediamo: sono confinati in luoghi dove vengono tenuti per poi usarli come cani da combattimento (purtroppo ancora succede e in tutto il mondo, non solo in Italia).

Tante femmine vengono utilizzate come fattrici per una vita intera, sfruttate fino all'ultimo momento per sfornare cuccioli da vendere attraverso Internet, soprattutto.

Come abbiamo già più volte detto va ricordato che nonostante l'ampia diffusione nel nostro Paese, il Pit Bull non è a oggi riconosciuto dalla Federazione Cinologica Internazionale (FCI) né dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI) come una vera e propria razza.

Non esistono allevatori riconosciuti e non ha un pedigree, ovvero quel documento genealogico che certifica la discendenza

Quindi quando acquistate un Pit Bull dovete tenere conto del fatto che se ve lo vendono come “cane di razza” in realtà stanno commettendo un illecito.

L'unica associazione preposta per il registro delle razze nel nostro paese, infatti, è l'Enci (Ente Nazionale Cinofilia Italiana), la quale è membro di un'organizzazione internazionale che, a sua volta, non riconosce i Pit Bull, ovvero la Federazione Cinologica Internazionale (FCI)".

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha ribadito che: «per la legislazione italiana, la vendita di cani proposti come di razza, senza che questa qualità sia attestata dal pedigree, è vietata dal Decreto Legislativo n. 529 del 30 dicembre 1992-art. 5.

Analizzando il punto dell'articolo citato dal Mipaaf, si apprende che: *«E' consentita la commercializzazione di animali di razza di origine nazionale e comunitaria, nonché dello sperma, degli ovuli e degli embrioni dei medesimi, esclusivamente con riferimento a soggetti iscritti ai libri genealogici o registri anagrafici, e che risultino accompagnati da apposita certificazione genealogica, rilasciata dall'associazione degli allevatori che detiene il relativo libro genealogico o il registro anagrafico»*.

E alla domanda «Si può vendere un Pit Bull come cane di razza in Italia?».

La risposta è chiara e inequivocabile: *«Le persone che allevano Pit Bull non possono avere i requisiti per diventare Allevatori dell'Enci, che al momento è l'unica associazione riconosciuta. Inoltre, non possono ottenere l'Affisso che traccia l'allevamento di provenienza dei cani iscritti al Libro genealogico, né possono ottenere per i soggetti allevati i pedigree»*.

Dunque, il Pit Bull lo si può commercializzare **solo a condizione che sia specificato che non è di razza e che non ha pedigree**.

La pena prevista nel vendere un Pit Bull o qualsiasi altro soggetto in Italia come un cane di razza quando tale non è, infine, è prevista nel Decreto Legislativo n. 529 del 1992.

In Italia, dunque, il Pit Bull è a tutti gli effetti da considerare al momento dell'acquisto come un meticcio.

10.2 Patentino obbligatorio per proprietari di Pit Bull.

Fa tanto discutere l'ordinanza del comune di Milano di obbligare tutti i proprietari di alcune razze ritenute dall'ente pericolose, a prendere un patentino, rilasciato solo dopo il superamento di un corso obbligatorio per tutti coloro i quali possiedono uno dei seguenti cani: Pit Bull, American bulldog, Pastore dell'Anatolia, Pastore di Charplanina, Pastore dell'Asia centrale, Pastore del Caucaso, Pastore Maremmano Abruzzese, Cane da Serra da Estrella, Dogo argentino, Fila brasileiro, Perro da canapo majoero, Perro da presa canario, Perro da presa Mallorquin, Pit Bull mastiff, Pit Bull terrier, Rafeiro do alentejo, Rottweiler, Rhodesian ridgeback, Tosa inu, American Staffordshire, Bandog + molossoidi di grande taglia, Bull terrier, Boerboel, Cane Corso, Lupo Cecoslovacco, Cane lupo di Saarloos, Cane lupo italiano.

Si legge nell'ordinanza *“Introduzione e promozione del patentino per proprietari di cani appartenenti a un elenco di razze potenzialmente pericolose per educare i cittadini a un corretto rapporto tra l'uomo e gli altri animali”*.

Ma cosa pensa chi possiede una di queste razze e soprattutto come mai il comune di Milano ha deciso autonomamente di stilare una lista di cani pericolosi quando la normativa nazionale non prevede alcun elenco di razze definite tali, né tantomeno alcun corso da seguire?

Alla prima domanda è possibile rispondere in maniera semplice: un patentino è utile poiché a dover essere educati non sono solamente i proprietari di razze “pericolose”, ma qualunque persona possieda un cane, a prescindere dalla mole o dall'età.

Tanto che il Ministero nel 2009 ha deciso di eliminare la lista delle razze canine ritenute fino ad allora pericolose, a dimostrazione del fatto che potenzialmente tutte le razze potrebbero esserlo.

Si legge nell'ordinanza ministeriale *“La lista non solo non ha ridotto gli episodi di aggressione ma, come confermato dalla letteratura scientifica di Medicina Veterinaria, non è possibile stabilire il rischio di una maggiore aggressività di un cane sulla base dell'appartenenza a una razza o ai suoi incroci”*.

D'altra parte, tanti sono i proprietari di cani ritenuti "docili" che eludono ogni sorta di regola; sarebbe opportuno che anch'essi seguissero un corso sulla corretta gestione del proprio amico a 4 zampe. Così come sarebbe opportuno ampliare l'obbligatorietà a chiunque detenga o abbia intenzione di prendere un cane.

Riguardo il secondo quesito, possiamo comprendere che nel comune di Milano, città densa di popolazione e di cani (oltre 100mila nel territorio), l'escalation di aggressioni degli ultimi tempi, abbia costretto l'amministrazione a prendere una drastica decisione, per cercare quantomeno di contenere gli episodi ai danni della collettività.

11. CONCLUSIONE

Spero di avervi accompagnato per mano in questo meraviglioso viaggio nel mondo dell'American Pit Bull Terrier.

Pagina dopo pagina ho fiducia di essere riuscito a trasmettervi quello che provo, di avervi fatto sentire l'amore che sento per i miei cani, l'adrenalina che avverto quando mi preparo ad essere giudicato e la responsabilità che avverto nel giudicare.

Spero che, nello scorrere tra le righe di questa tesi, tra i caratteri neri e tutti uguali, voi abbiate avuto l'impressione di sentire lo scodinzolare festoso di un cane, la sensazione di un naso umido che vi preme sul palmo di una mano, e la vista di un muso gioioso.

Che, attraverso le mie parole, e con le parole dei professionisti che mi accompagnano da oltre vent'anni, siate riusciti a cogliere la passione che ci anima, e che ci ha portato giorno e notte a cercare di tutelare la razza.

La passione che ci porta a voler riabilitare una razza tanto bella ma sulla quale ancora gravano troppi pregiudizi.

Perché ricordatevi che il Pit Bull non è un cane comune.

Il Pit Bull è l'emblema di chi deve lottare tutti i giorni contro un giudizio sbagliato.

La personificazione di chi passa la vita a combattere contro un marchio infamante.

Ed è proprio questo marchio che mi ha fatto avvicinare alla razza, perché la mia esperienza mi diceva altro, ed io dovevo capire quale fosse la realtà.

E la realtà è che il Pit vive un incredibile bisogno di relazione con il proprietario.

Sono definibili "cani cozza", "cani colla", hanno reale necessità di sentire la relazione in ogni momento della giornata.

Hanno uno spiccatissimo lato epimeletico, affiliativo e protettivo, un Pit vive il rapporto con voi in simbiosi.

Un Pit è pronto a buttarsi nel fuoco per voi.

E un essere dotato di un tale spirito di abnegazione merita un proprietario degno.

Un proprietario che sappia gestirlo, educarlo, amarlo ma soprattutto che sia in grado di aiutarlo a cancellare questa lettera scarlatta con cui da troppo tempo è stato marchiato.

Perché ricordatevi che è vero che sono guerrieri, guerrieri con un'armatura di muscoli, ma il loro muscolo più forte rimarrà sempre il cuore, e a voi spetta il compito di averne cura.

RINGRAZIAMENTI

In primo luogo, vorrei ringraziare mia moglie, Serena.

Grazie per avermi dato la motivazione a fare sempre di più.

Mi hai spronato ad andare avanti, hai accolto le mie idee, non limitandomi mai.

Mi hai aiutato a superare tutti i dubbi e le paure, perché mi sei stata vicino in ogni modo e in ogni momento.

Grazie a te papà, sempre presente in ogni momento della mia vita, la mia spalla ed il mio complice in tutto.

Hai preso la mia passione e l'hai fatta tua come solo un genitore sa fare.

Tu padre, amico, fratello ed il miglior compagno di avventura che potessi avere.

Guardami da lassù e sorridi ancora con il tuo fare orgoglioso, perché io ce la sto mettendo tutta per esserne degno.

Grazie a te mamma, non ci credevi è che mi avresti visto con “la testa cinta di Lauro”?

Con tutto quello che ti ho fatto pensare da ragazzo, tutto volevo tranne che studiare.

Grazie ai miei figli, perché magari ancora non lo sapete, ma quando anche voi sarete genitori lo capirete: siete il mio stimolo.

Perché un figlio è questo, un figlio ti porta a cercare sempre di migliorarti, ti porta a spingerti oltre i tuoi limiti.

Un figlio ti porta a cercare di essere la versione migliore di te stesso, e a non arrenderti mai di fronte a nulla, neanche a quello che all'apparenza ti sembra impossibile.

Questa laurea è anche merito vostro.

Ed infine il mio pensiero va ai miei cani, a quelli che ancora mi accompagnano e a quelli che non ci sono più.

Da voi ho imparato tanto.

Avete acceso in me una passione enorme, un fuoco che mi tiene vivo.

Un fuoco che mi ha permesso di ritrovare la strada anche nei momenti più bui, perché chi ha raggiunto uno scopo nella vita si muoverà, senza interruzione, di obiettivo in obiettivo e non si perderà mai.

Quello che sono adesso è anche merito vostro, di quel ragazzo sbarbatello che aveva accolto il suo primo trovatello ne avete fatto un uomo. Mi avete insegnato la responsabilità, il dovere e l'abnegazione, per il solo fatto di essere responsabile di un essere che dipendeva in tutto da me.

Per questo vi ringrazio immensamente.

FONTI E BIOGRAFIA

- Pratica clinica, allevamento e studio quarantennale dell'APBT da parte del Dr. Davide Corti
- "The Working Pitbull" – Diane Jessup
- "Working Bulldogs" – Mauro Salvador
- Interviste a vari allevatori e studiosi della razza italiani

SITI INTERNET

<https://antoniolombardi00.altervista.org>

<https://www.kodami.it>

<https://www.pitbullisnotacrime.it>

<https://www.fipken.com>

<https://www.pitbullforesthouse.com>

<https://www.pitbrown.com>

<https://it.wikipedia.org>

www.ukcdogs.com.

<https://it.hectorkitchen.com>

<https://www.greenme.it>

<https://imieianimali.it>

<https://www.mypetshero.it>

<https://medicinalive.com>

<https://www.annuncianimali.it>

<https://www.circuitolavoro.it>

<https://www.kodami.it>

<https://www.amoreaquattrozampe.it>

<https://www.anmviaggi.it>